

PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE

COMUNE DI CAPOLONA

SINDACO E ASSESSORE ALL'URBANISTICA

Mario Francesconi

COMUNE DI SUBBIANO

SINDACO

Ilaria Mattesini

ASSESSORE ALL'URBANISTICA

Marcello Ralli

RESPONSABILE UNICO DEL

PROCEDIMENTO

Alessandra Sara Blanco

AUTORITA' COMPETENTE VAS

Cristina Frosini

GARANTE DELL'INFORMAZIONE

E DELLA PARTECIPAZIONE

Angelo Capalbo (dal 10/03/2020 al 31/12/2020)

Simone Franci (dal 31/12/2020)

PROFESSIONALITA' ESTERNE

ASPETTI URBANISTICI

Michela Chiti (progettista coordinatore)

Sara Piancastelli (fino al 03/01/2022)

Lorenzo Bartali

ASPETTI AGRO-FORESTALI

Ilaria Scatarzi

ASPETTI GEOLOGICI E SISMICI

Geotecno - Consulenza e Servizi geologici

Luciano Lazzeri

Nicolò Sbolci

ASPETTI IDROLOGICI-IDRAULICI

Sorgente Ingegneria Studio Tecnico Associato

Leonardo Marini

Luca Rosadini

ASPETTI ARCHEOLOGICI

Francesco Trenti

ASPETTI DELLA VALUTAZIONE

Michela Chiti

Ilaria Scatarzi

Lorenzo Bartali

Emanuele Montini (dal 03/01/2022)

Sara Piancastelli (fino al 03/01/2022)



Adozione

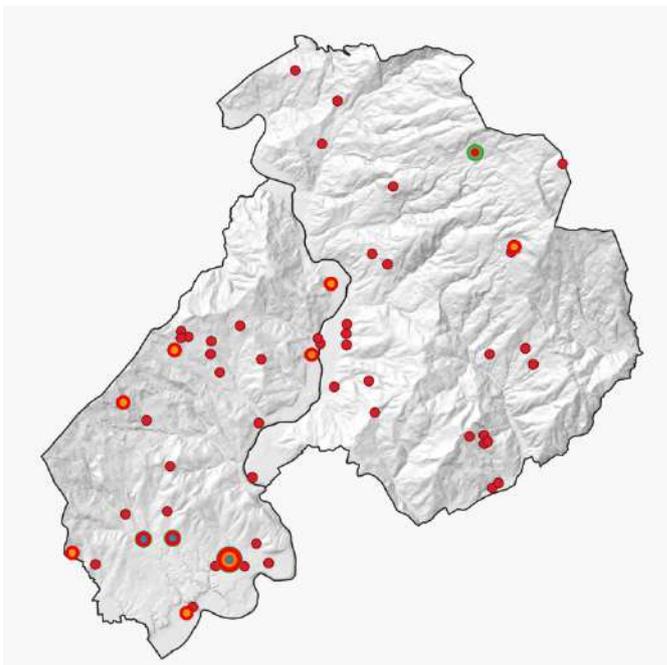
Approvazione

REL.GEN

Relazione generale

Marzo 2023

messa in luce di siti insediativi come nel caso de La Casetta (ID19 - FEDELI *et alii* 2006) o aree sepolcrali più o meno articolate e che coprono un arco che va dall'età imperiale fino a quella tardo antica come a Santa Rosa - Poggio d'Acona (ID1 - FEDELI 2001-2002), al già citato Salbellaccio (ID44 - FEDELI 1996) o nei pressi del Centro Sociale Arno in viale Dante a Capolona (ID70 - FEDELI 1999). A quelli oggetto di indagini archeologiche si affiancano poi,



come detto, decine di siti oggetto di rinvenimenti di superficie fra i quali i più interessanti, per la tipologia e la quantità dei rinvenimenti, appaiono senz'altro La Nussa (ID74, oggetto anche di vincolo), Campassone - La Maestà (ID47), La Fornace (ID68), Fonti Berna - Migliarino (ID60).

Da ultimo si aggiungono le segnalazioni storiche di località che hanno restituito materiali noti ma delle quali si ignora la precisa localizzazione¹: Busseto (ID79), da cui provengono urne romane attualmente al Museo Archeologico Nazionale di Firenze (RITTATORE, CARPANELLI 1951; *Atlante* 1992); Apia - pod. Palazzo (ID80), da cui è segnalato il rinvenimento di un osso a forma di testa femminile di età Bibbiano², da cui pare provenire *Tilla Tertulla* databile al I-II sec. d.C.

manico di coltello in imperiale (NSA 1894); un'urnetta cineraria di (BINI *et alii* 1991).
In rosso, le evidenze romane censite, che coprono quasi il 50% di tutti i record registrati.

2.2.4. PERIODO MEDIEVALE

La fase medievale è la seconda più frequente fra i record censiti. Anche per il Medioevo la storia e le vicende dei territori di Subbiano e Capolona appaiono fortemente legate a quelle della vicina Arezzo e alle famiglie signorili che qui avevano i propri feudi e i propri castelli, da quello di Subbiano a quello di Castelnuovo, passando per Vogognano, Catenaia, C...

¹ Questi siti sono stati comunque inseriti nella carta in quanto hanno restituito nel tempo anche ulteriori materiali archeologici con precisa localizzazione.

² In questo caso la loc. di Bibbiano non è stata inserita nel censimento cartografico ma solo nella presente relazione. L'assenza di qualsiasi riferimento topografico, anche sommario, sul luogo di rinvenimento dell'urnetta rende impossibile (oltre che inutile ai fini del presente lavoro) la registrazione di un record puntuale sulla cartografia archeologica.

La differenza tra nascite e decessi conferma l'andamento della popolazione decrescente degli ultimi anni con il numero dei morti superiore a quello delle nascite, in particolar modo dopo il 2011.

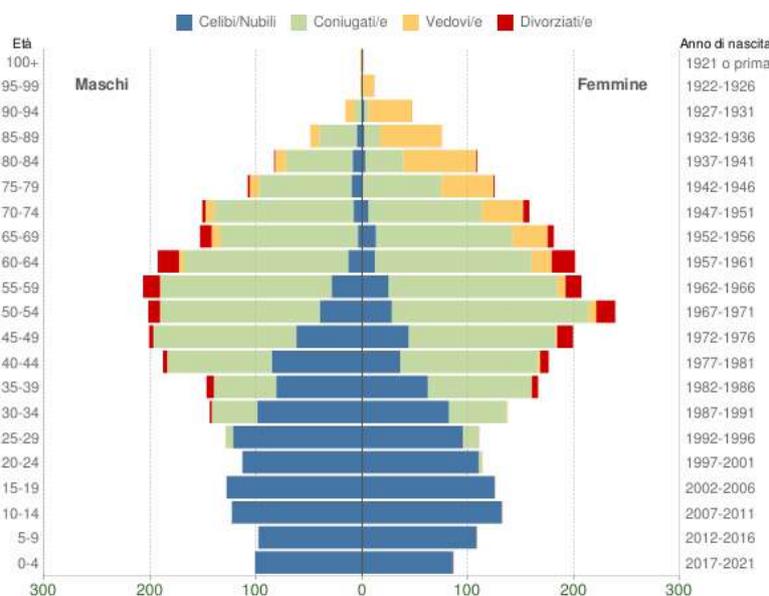


Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI CAPOLONA (AR) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Figura 3 - Movimento naturale della popolazione - Comune di Capolona

La piramide di età distribuita in classi di 5 anni evidenzia una forma "a urna" con le nuove annate che sono minori delle precedenti e una popolazione anziana che costantemente diminuisce. Le fasce di età più rappresentate sono tra i 40 e i 60 anni in ambo i sessi.



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2022
COMUNE DI CAPOLONA (AR) - Dati ISTAT 1° gennaio 2022 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Figura 4 - Distribuzione popolazione residente al 1 gennaio 2022

generale

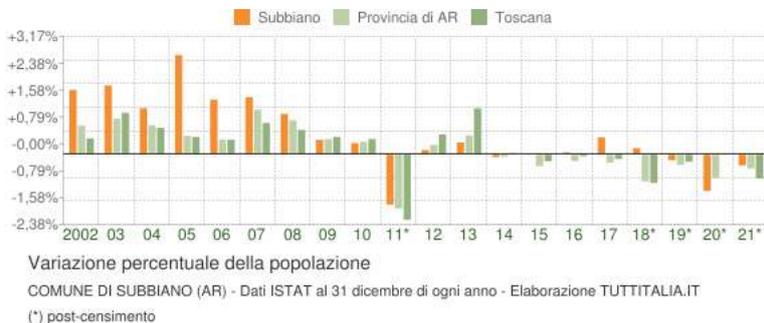


Figura 7 - Confronto variazione percentuale dei residenti 2002-2021 con area vasta

Le differenze tra nascite e decessi evidenzia due fasi ben distinte prima e dopo il 2013. Fino al 2013 il numero delle nascite è stato sempre superiore a quello dei decessi, mentre nel periodo successivo la situazione si è ribaltata con la curva dei decessi nettamente crescente e quella delle nascite decrescente anche se di entità inferiore alla prima.

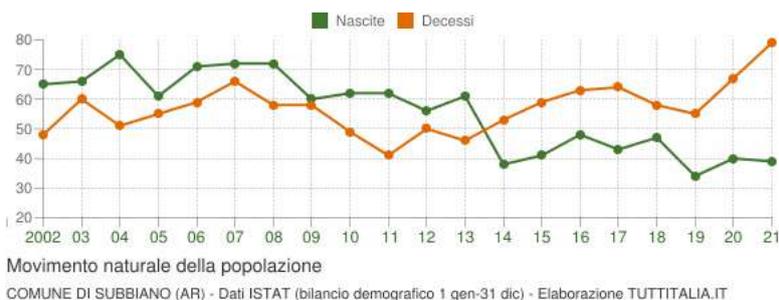
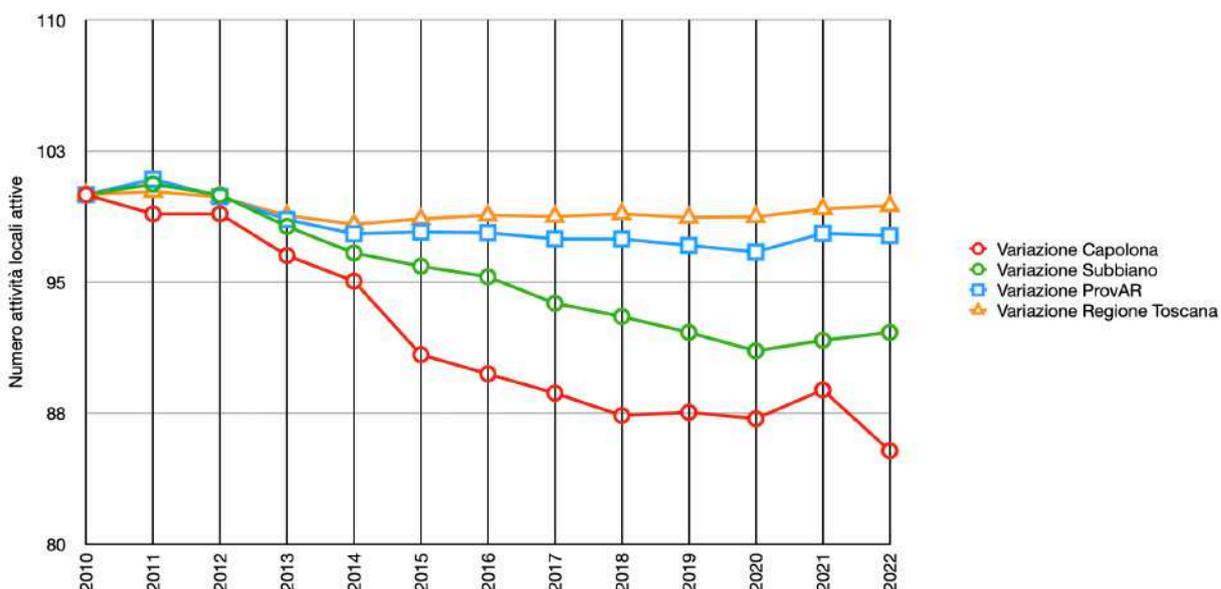


Figura 8 - Movimento naturale della popolazione - Comune di Subbiano

La piramide di età distribuita in classi di 5 anni evidenzia una forma "a urna" con le nuove annate che sono minori delle precedenti e una popolazione anziana che costantemente diminuisce. Le fasce di età più rappresentate sono tra i 40 e i 60 anni in ambo i sessi.

Le unità locali presenti nelle due amministrazioni comunali a partire dal 2010 sono riportate nel seguente grafico in cui è apprezzabile anche il confronto con l'area vasta.

Fatto uguale a 100 il valore iniziale del 2010, il calcolo delle variazioni degli anni successivi evidenzia a livello locale un andamento decrescente: tutti e due i comuni hanno visto una diminuzione progressiva delle unità locali fino al 2020 dopodiché c'è stata una certa ripresa per tutti e due ma che per Subbiano è durata solo un anno per poi decrescere in maniera veloce nell'ultimo anno. Da sottolineare che gli andamenti di area vasta hanno visto variazioni contenute negli ultimi anni rispetto ai due comuni del PSI.



Per capire quali sono stati i settori maggiormente colpiti sono stati analizzati i dati a livello comunale riferiti alle tipologie di attività aggregate nelle principali classi¹.

3.2.1. COMUNE DI CAPOLONA

Un esame approfondito dell'andamento negli ultimi anni delle diverse classi evidenzia per il comune nell'ultimo decennio un andamento che si è mantenuto costante per i settori sanità, attività finanziarie, immobiliari il trasporto ed il magazzinaggio. Anche il settore agricolo ha tenuto con una variazione percentuale pari a -10%, il valore negativo più

¹ I grafici sono stati divisi per variazioni percentuali negative e positive, per una migliore lettura delle informazioni esposte.

generale

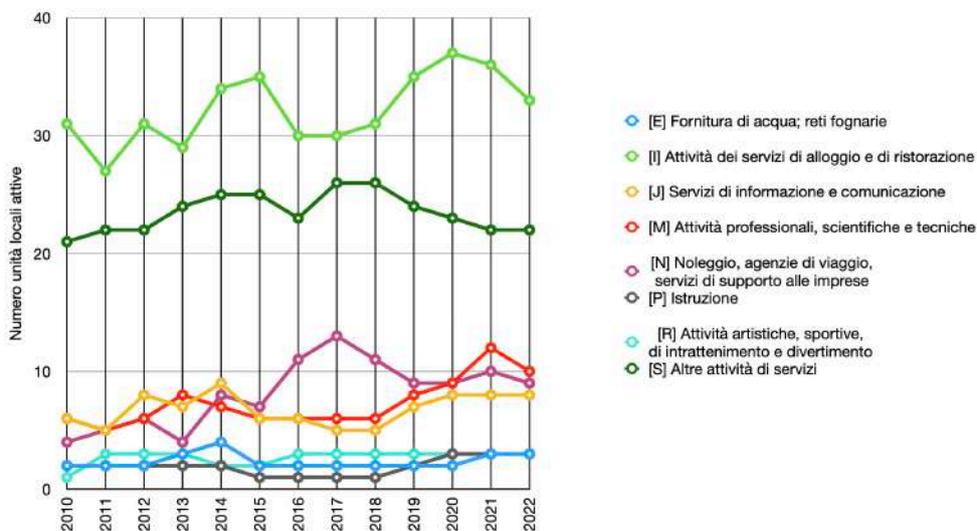


Figura 12 - Variazioni numero unità locali 2010-2022 - Comune di Capolona (variazioni percentuali positive)

3.2.2. COMUNE DI SUBBIANO

Le unità locali attive nel periodo 2010-2022 hanno visto alcuni settori che sono rimasti costanti come le attività professionali, il trasporto e magazzinaggio e le attività finanziarie e assicurative. Le maggiori variazioni negative si sono viste nel settore dell'agricoltura con -20% e nelle attività manifatturiere con -19%. Il settore delle costruzioni come a Capolona ha visto un periodo negativo fino al 2015 per poi riprendersi lentamente negli anni successivi.

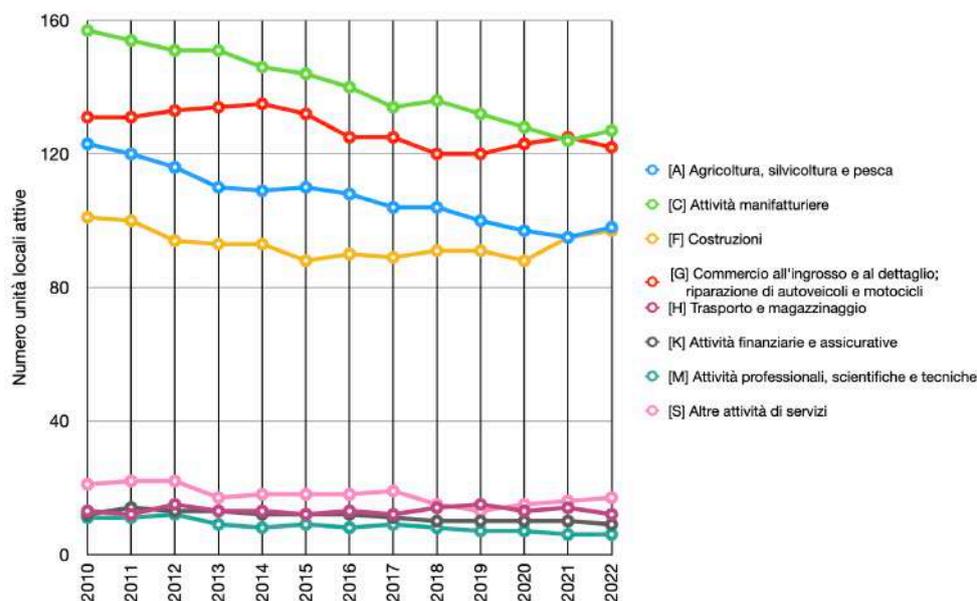
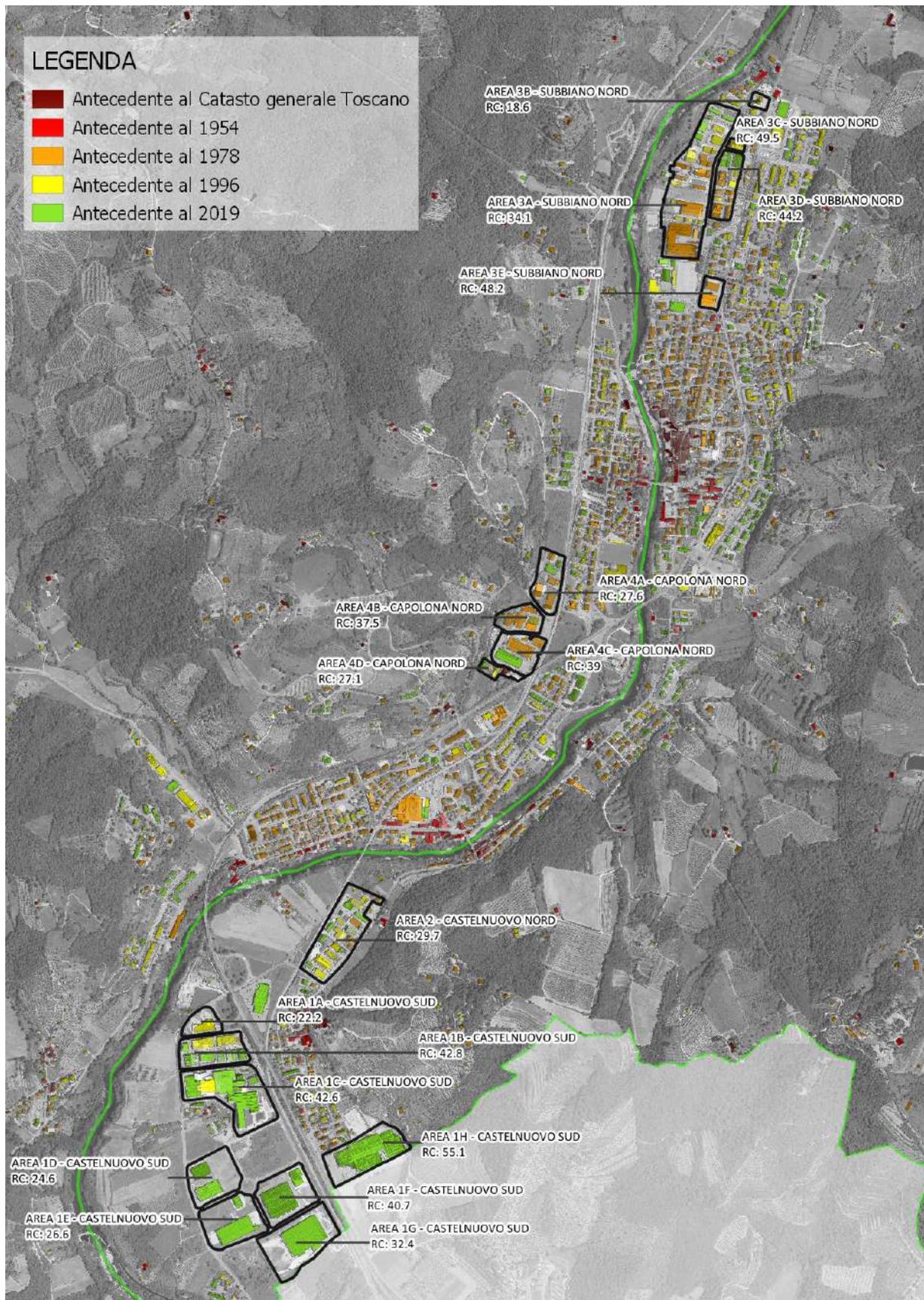
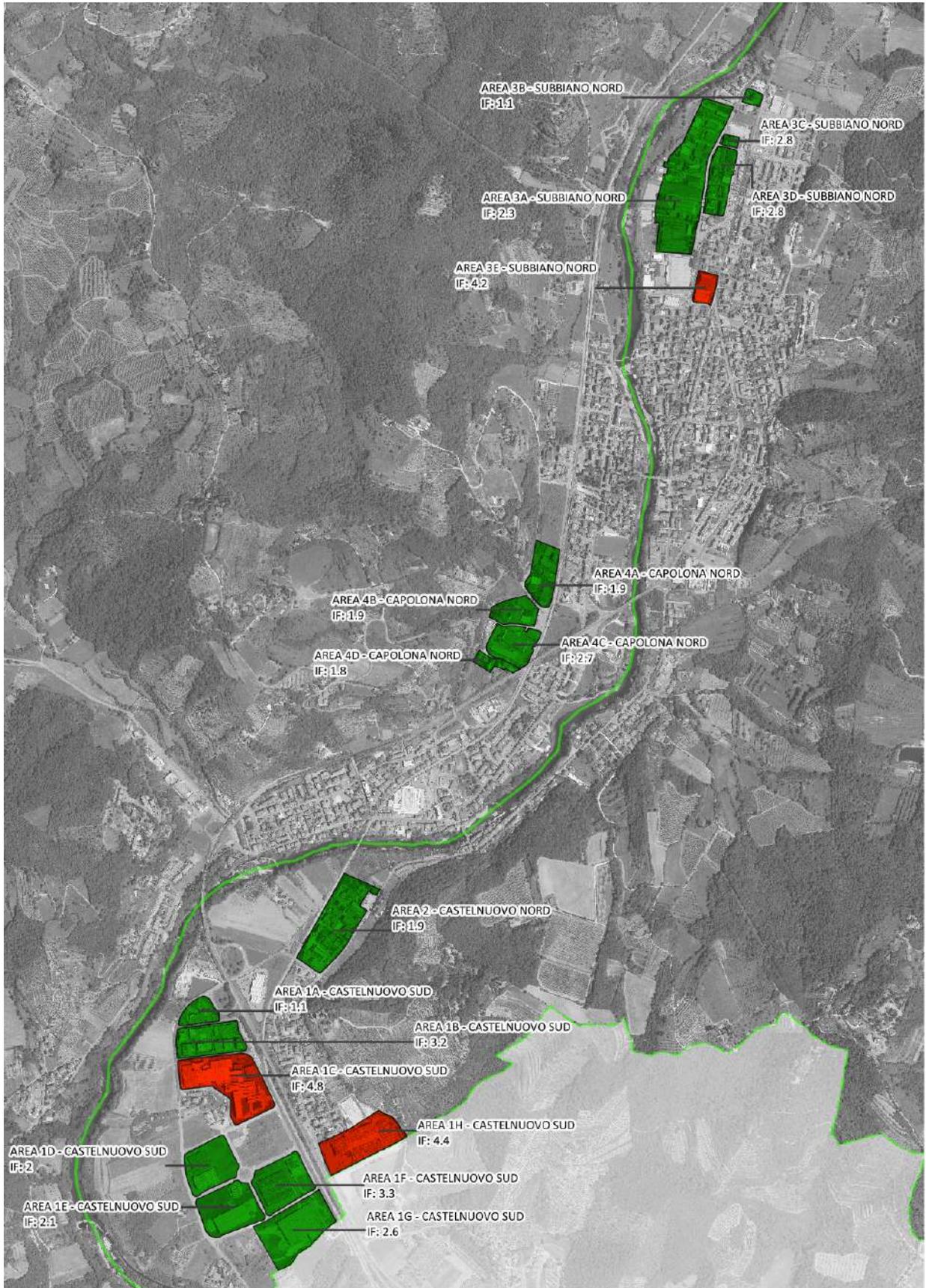


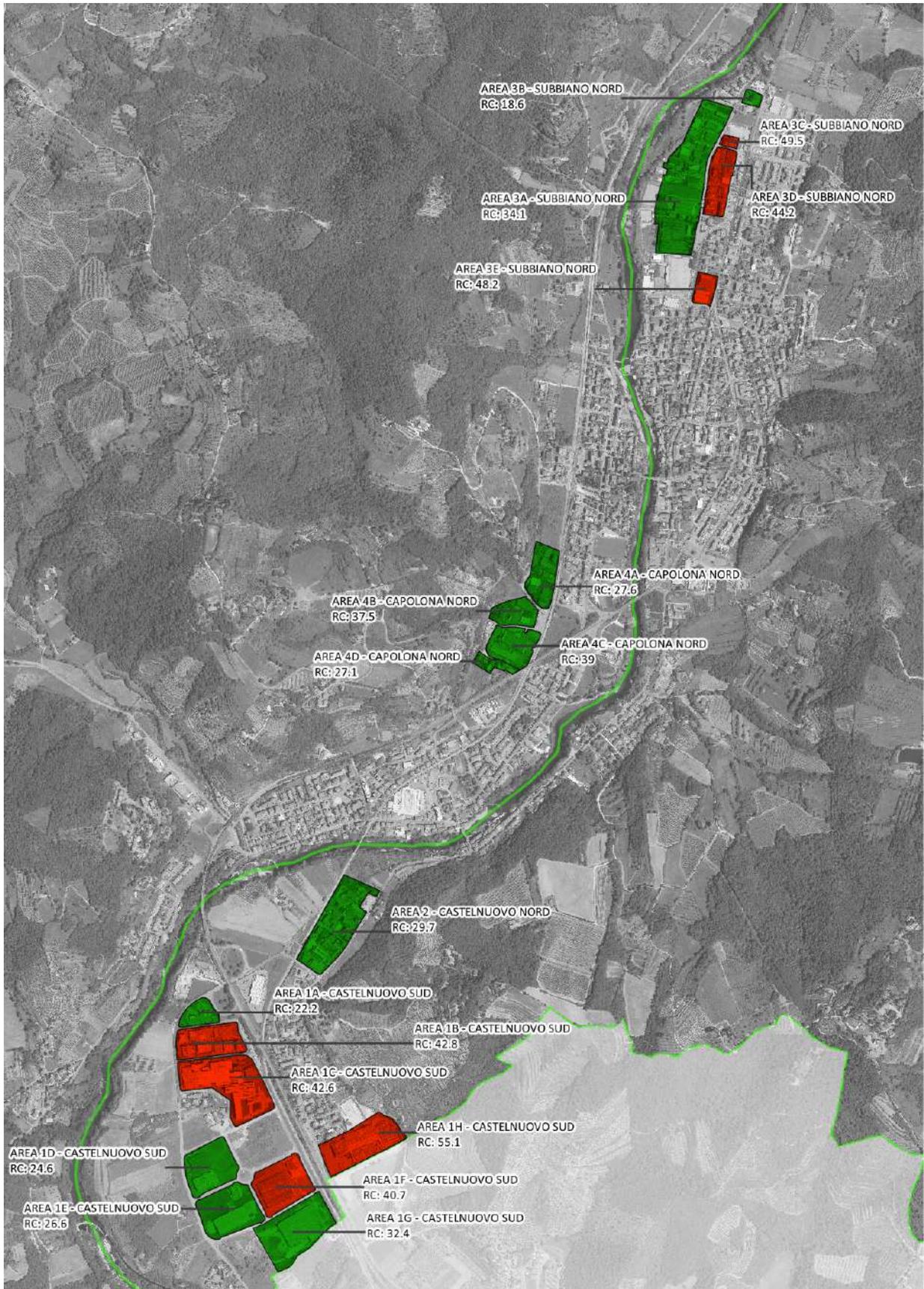
Figura 13 - Variazioni numero unità locali 2010-2022 - Comune di Subbiano (variazioni percentuali negative)

generale



REL.GEN - Relazione generale.





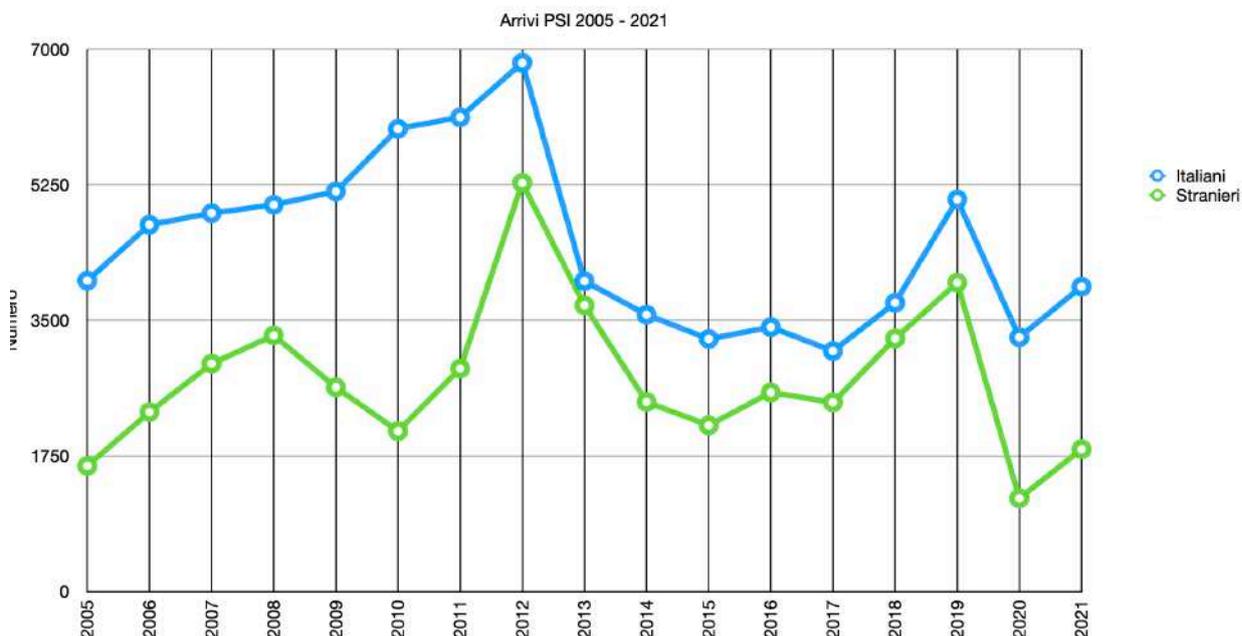
Subbiano	1	2	2	12	1	11	1	23	2	49
		4		3	1	9	1	3	5	9

Tra le strutture extralberghiere quelle quelli più rappresentati sono gli agriturismi che da soli costituiscono il 82% e 46% di tutti i letti disponibili a livello comunale rispettivamente a Capolona e Subbiano.

L'analisi dei dati sui flussi turistici negli ultimi anni, scaricabile dal portale della Regione Toscana sulla statistica, permette di apprezzare lo storico dei valori sia a livello comunale che di ambito turistico o regionale.

3.4.2. ARRIVI

Gli arrivi¹ turistici nei due comuni nel periodo 2005-2021 (vedi Figura 19) vede in tutto il periodo analizzato una maggiore affluenza di turisti italiani. L'andamento dei valori nel corso del tempo è stato fluttuante anche se il trend generale risulta decrescente. La pandemia nel 2020 a causato una forte decrescita degli arrivi, particolarmente sentita nel turismo straniero, cui è seguito subito un anno con valori crescenti anche se contenuti.



¹ numero di clienti arrivati, distinti per paese estero o regione italiana di residenza, che hanno effettuato il check in nell'esercizio ricettivo nel periodo considerato.

3.4.5. TURISTI STRANIERI ED ITALIANI A CONFRONTO

Il calcolo della percentuale di italiani sugli arrivi totali nei due comuni evidenzia che il comune di Subbiano nell'ultimo decennio ha avuto una componente turistica italiana sempre superiore al 50% degli arrivi e in crescita nel corso degli ultimi anni. Capolona invece ha visto la compagine italiana in calo anche se negli ultimi anni c'è stata una leggera ripresa.

D'altro canto, la percentuale di stranieri sulle presenze totali dei due comuni vede il comune di Capolona nettamente superiore rispetto a Subbiano con valori che si attestano nella maggior parte degli anni al di sopra del 75% con punte oltre il 90% come è avvenuto nel 2019 (vedi Figura 24).

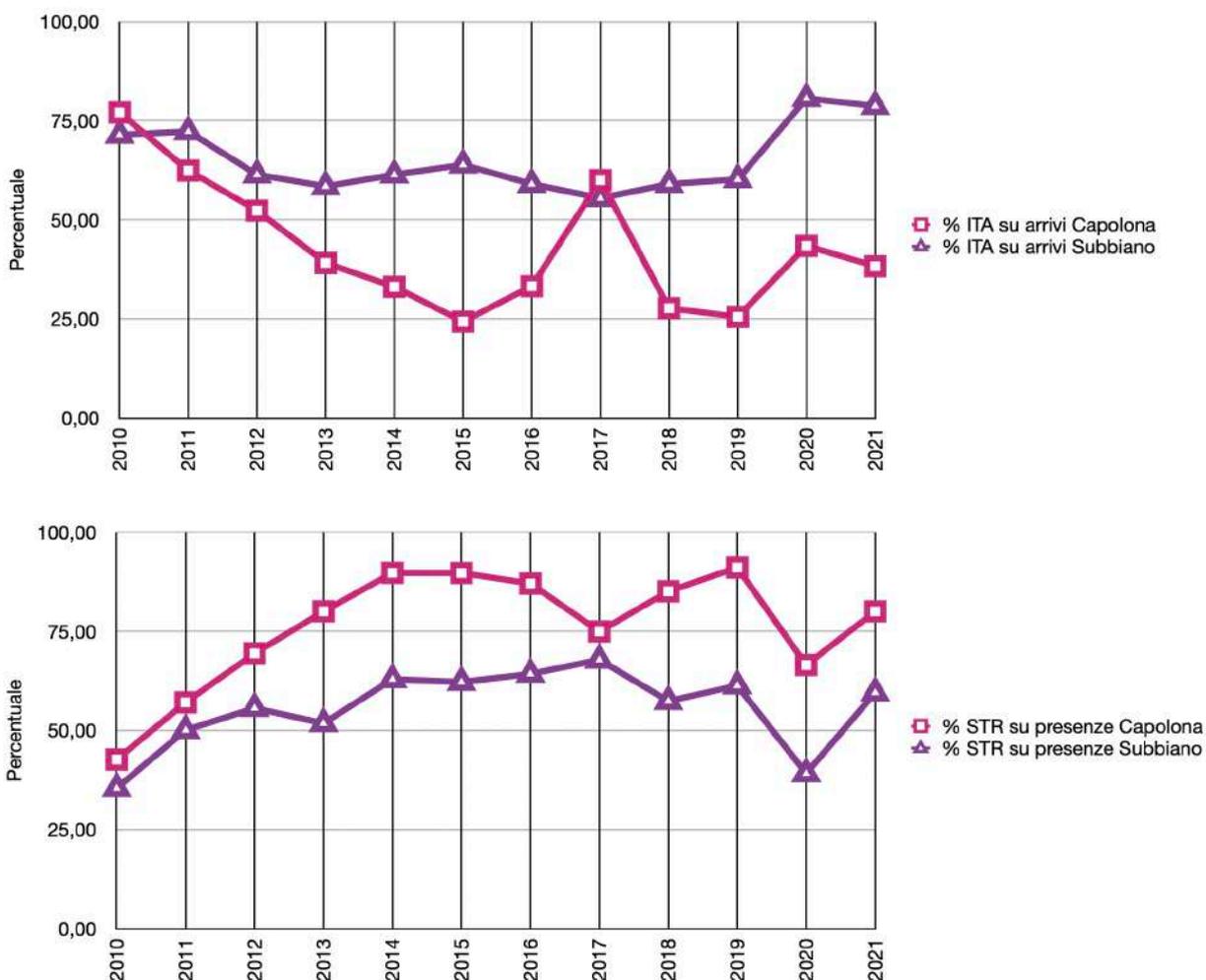


Figura 24 - Valori percentuali degli italiani sugli arrivi e degli stranieri sulle presenze nei due comuni 2010-2021

Il confronto della permanenza media degli stranieri con quella degli italiani evidenzia per le due provenienze comportamenti molto diversi. In linea generale gli italiani tendono a soggiornare meno giorni rispetto agli stranieri ed i valori si sono attestati su valori attorno al 3 in tutti e due i comuni nell'ultimo decennio. Per gli stranieri le cose cambiano e si può

3.5. Stato di attuazione degli strumenti urbanistici vigenti

Al fine di definire il quadro delle previsioni e il livello d'attuazione degli strumenti urbanistici vigenti nei due comuni nell'Atto di avvio si è proceduto ad un'analisi delle previsioni originarie secondo i quantitativi delle tabelle del dimensionamento delle relative UTOE esplicitate nei Piani Strutturali, analizzando le previsioni attuate e/o in corso e quelle ancora non attuate al fine di arrivare ad un quadro generale complessivo sullo stato di attuazione della pianificazione.

Il monitoraggio e la verifica dello stato di attuazione dei piani vigenti, con particolare attenzione per le previsioni urbanistiche dei RU/PO comunali vigenti che incidono e/o risultano correlate al dimensionamento insediativo (piani attuativi e zone di nuova edificazione, interventi di recupero e riqualificazione urbana, lotti liberi di completamento, ecc.) sono stati necessari al fine di puntualizzare le “capacità residue” che possono concorrere alla definizione del nuovo quadro previsionale strategico, ma anche al fine di effettuare il bilancio degli effetti territoriali determinati dai carichi insediativi già attuati.

E' stato inoltre effettuato il monitoraggio e la verifica degli standard e delle dotazioni territoriali (bilancio ambientale), con particolare attenzione per la valutazione dell'efficienza e della capacità delle infrastrutture di servizio agli insediamenti (viabilità, servizi ed impianti tecnologici quali fognature, acquedotto, illuminazione, gas, ecc.), nonché della verifica dello stato di attuazione delle previsioni di spazi pubblici e standard da porre in rapporto agli abitanti esistenti e a quelli potenziali.

Nel dettaglio tutti gli otto comuni, alla fase di Avvio, risultavano dotati di P.S. redatti ai sensi della LR 5/1995 e LR 1/2005.

Il Comune di Capolona è dotato di:

- **Piano Strutturale** approvato con D.C.C. n. 19 del 15/06/2004.
- **Piano Operativo** approvato con D.C.C. n.37 del 30/07/2019.

Il Comune di Subbiano è dotato di:

- **Piano Strutturale** approvato con DCC n. 5 del 14/03/2005 (pubblicazione B.U.R.T. n. 20 del 18 maggio 2005).

Il Piano Strutturale è stato, successivamente, oggetto di n°2 Varianti approvate come di seguito riportate:

- a) Variante 1 - approvata con DCC n. 3 del 30/01/2006 relativa modifiche art. 9 “Norme di salvaguardia delle NTA;
- b) Variante 2 approvata con DCC n. 32 del 29/09/2008 relativamente al tracciato collinare alternativo al tratto urbano della S.R. 71.



5. STRUTTURA IDRO-GEOMORFOLOGICA

5.1. Aspetti geologici e sismici

5.1.1. Normativa e quadro conoscitivo

Risorse, evoluzione dei fenomeni morfologici e criticità del territorio sono strettamente interdipendenti con la sua struttura geologica, che assume quindi un ruolo determinante per gli indirizzi e limitazioni nella pianificazione urbanistica; quest'ultima è soggetta a specifica normativa di cui si riportano i disposti principali:

- Piano di Bacino Assetto Idrogeologico - PAI "Dissesti geomorfologici" del Distretto Appennino Settentrionale, adottato in data 21 dicembre 2022;
- DPGR 5R/2020 regolamento sulle indagini geologiche, idrauliche e sismiche;
- Piano Gestione Rischio Alluvioni PGRA 2018
- Legge regionale n.41/2018 con disposizioni in materia di prevenzione dal rischio alluvioni per gli aspetti della fattibilità;

Il quadro conoscitivo e normativo geologico intercomunale è allineato alla suddetta normativa; in particolare sono quindi disponibili i seguenti elaborati:

- Carta della Pericolosità Geologica, derivante dai nuovi studi geomorfologici riportati nell'elaborato Carta geomorfologica, coerente con la pericolosità da frana del PAI "Dissesti geomorfologici"
- Carta della Pericolosità da alluvioni, discendente dagli studi e dalla modellazione idrologico-idraulica e dagli elaborati delle carte della magnitudo idraulica e dei battenti
- Carta della Carta di Pericolosità sismica locale, derivante da nuovi studi di Microzonazione sismica di livello II e livello III
- Carta idrogeologica

Il suddetto quadro, formato da cartografia in scala 1 a 10.000, costituisce la base aggiornata e completa su cui operare gli approfondimenti di scala finalizzati alle valutazioni di fattibilità geologica del POC.

5.1.2. Le risorse

Negli indirizzi del PAI dell'Autorità di Distretto (art.8) si individua il principio del mantenimento della naturale evoluzione morfodinamica dei rilievi, del paesaggio e del reticolo idrografico, a meno che la sua evoluzione non sia causa di rischio. Concordando pienamente con questa impostazione, si vuol sottolineare che il patrimonio paesaggistico e ambientale rappresenta una risorsa inestimabile del territorio comunale, offrendo morfotipi esemplari come per esempio i rilievi prossimi ai crinali, nonché i sistemi agricoli della conca valliva che hanno un ruolo fondamentale nell'equilibrio del paesaggio culturale e culturale.

Al reticolo idrologico si attribuisce, con poche eccezioni, un alto grado di naturalità che si accompagna tuttavia ad una forte attività erosiva, arriva che in alcuni casi arriva talora a coinvolgere piccoli insediamenti.

Il territorio offre inoltre una interessante risorsa idrogeologica utilizzata per l'approvvigionamento delle frazioni collinari mediante il ricco e diffuso sistema delle sorgenti il cui apporto rappresenta il 16% delle acque distribuite dai sistemi acquedottistici strutturati nella centrale della Businga e serbatoio di Castelluccio.

Per quanto riguarda la falda alluvionale si sottolinea che il Piano Gestione Acque del Distretto individua nel fondovalle dell'Arno e della Chiassa, nei pressi rispettivamente degli abitati di Castelluccio e Ca' di Buffa, locali situazioni critiche di falda con bilancio idrico in classe D3 , ossia con alimentazione inferiore ai prelievi, probabilmente per situazioni storiche di sovrasfruttamento, in un quadro generale di elevata disponibilità idrica in classe D1, che comprende anche i centri abitati dei capoluoghi.

Per quanto riguarda l'invariante strutturale dei giacimenti di risorse per l'escavazione, nel territorio intercomunale non sono presenti aree a vocazione estrattiva individuate dal Piano Regionale Cave - PRC 2020.

5.1.3. Le criticità

Le informazioni di dettaglio rappresentate dagli elaborati della Carta di Pericolosità Geologica individuano come maggiore situazione di rischio nel territorio intercomunale di Subbiano-Capolona la presenza in alcune aree di condizioni di diffusa franosità in corrispondenza di morfotipi collinari e alto collinari. I più estesi dissesti interessano la parte orientale del territorio di Subbiano e il bacino della Chiassa, dove in località Ca' Buffa una imponente colata storica ha lasciato traccia nella deviazione del corso d'acqua.

Rispetto ai centri abitati collinari non sono state rilevate situazioni di rischio immediato in essere: si osserva che gli insediamenti sono situati solitamente in posizioni di relativa sicurezza morfologica, come crinali e pianalti, tuttavia quasi sempre limitrofe a versanti o aree potenzialmente o effettivamente instabili; condizione che richiede di valutare con attenzione eventuali espansioni comunque limitate.

In corrispondenza del fondovalle l'Arno ha lasciato traccia, con il susseguirsi delle variazioni climatiche, di una sensibile attività erosiva sui versanti immediatamente soprastanti sotto forma di scarpate fluviali e terrazzamenti ormai residuali, e di frane indotte da scalzamento alla base. Allo stato attuale il corso d'acqua esercita una diretta azione di scalzamento nella parte settentrionale del territorio, soprattutto nei confronti dei muraglioni di contenimento delle sponde nella frazione di Santa Mama.

Il rischio sismico, definito mediante gli studi completi di MS e la carta della Pericolosità sismica, risulta per lo più moderato su larghe porzioni di territorio; valori significativi di amplificazione si riscontrano nella zona di Castelluccio (Comune di Capolona). La disponibilità del fattore di amplificazione sismica F_a e degli spettri di risposta per $T_r=475$ (nelle aree oggetto di studi di MS livello III) acquisisce valore per la progettazione ordinaria ai sensi della nuova DPGR 5R/2020.

generale

– Elementi di criticità

Questo approccio ha permesso di avere in un unico strato informativo più informazioni qualitative che potevano essere visualizzate a seconda delle tavole da realizzare e nello stesso tempo avere tutte le informazioni riguardo gli aspetti agro-ecosistemici in coerenza geometrica tra di loro, redatti in un approccio organico e unico. Per i motivi ora esposti la definizione delle voci di legenda dell'Uso del Suolo utilizzate, ha dato particolare importanza alle aree agricole e alle aree naturali, relegando le caratteristiche delle aree urbane ai soli aspetti che potevano essere importanti per i prodotti finali.

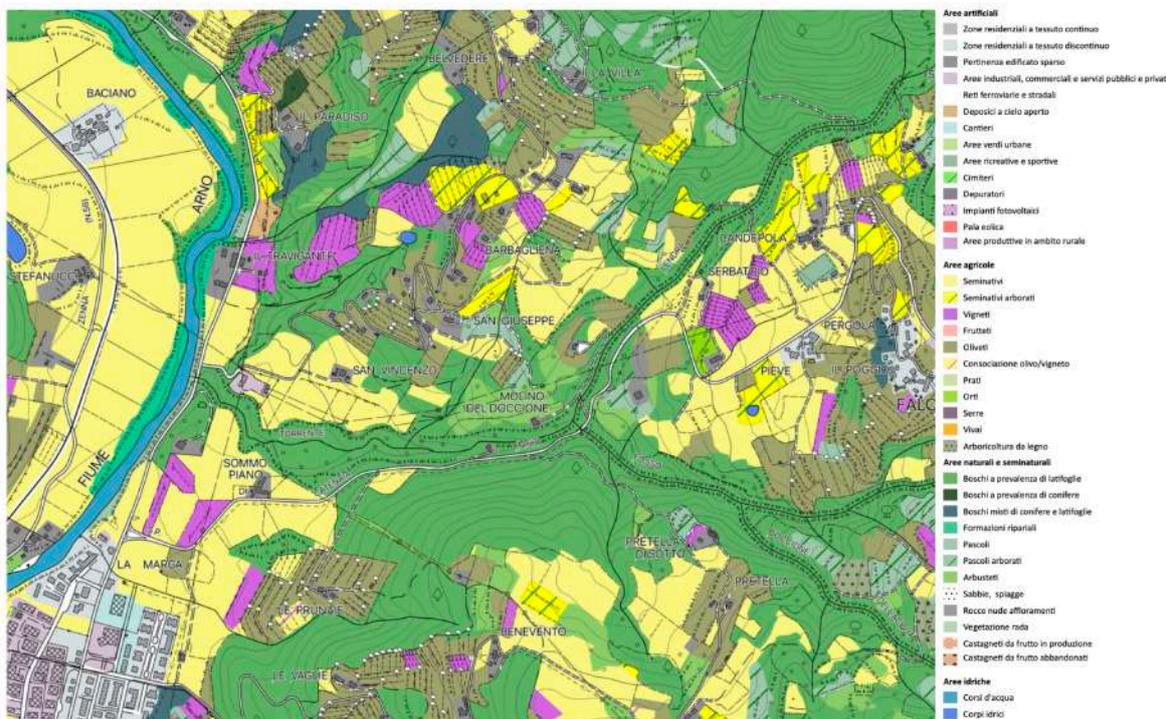


Figura 26 - Particolare della tavola QC.R.01 Uso e copertura del suolo con relativa legenda

L'analisi del territorio compreso nel PSI ha avuto come primo esito la costruzione di una Carta di Uso del Suolo (UDS) aggiornata. Il lavoro è stato eseguito per fotointerpretazione di immagini aeree, in particolare quelle del volo a colori 2019 (RT - Consorzio TeA) sia RGB che IRFC. Le classi di uso del suolo utilizzate sono state messe a punto cercando di valorizzare le peculiarità del territorio, che si estende dalla valle dell'Arno al sistema collinare prevalentemente ad olivo fino alle pendici montane che raggiungono anche 1.411 m s.l.m. del Monte il Castello. Si tratta quindi di situazioni molto eterogenee tra di loro che andavano evidenziate.

La legenda finale per l'UDS che è stata utilizzata è la seguente.

	Codice	Definizione	Descrizione
Aree urbane	111	Zone residenziali a tessuto continuo	Spazi strutturati da edifici in prevalenza residenziali con aree di pertinenza in cui le

generale

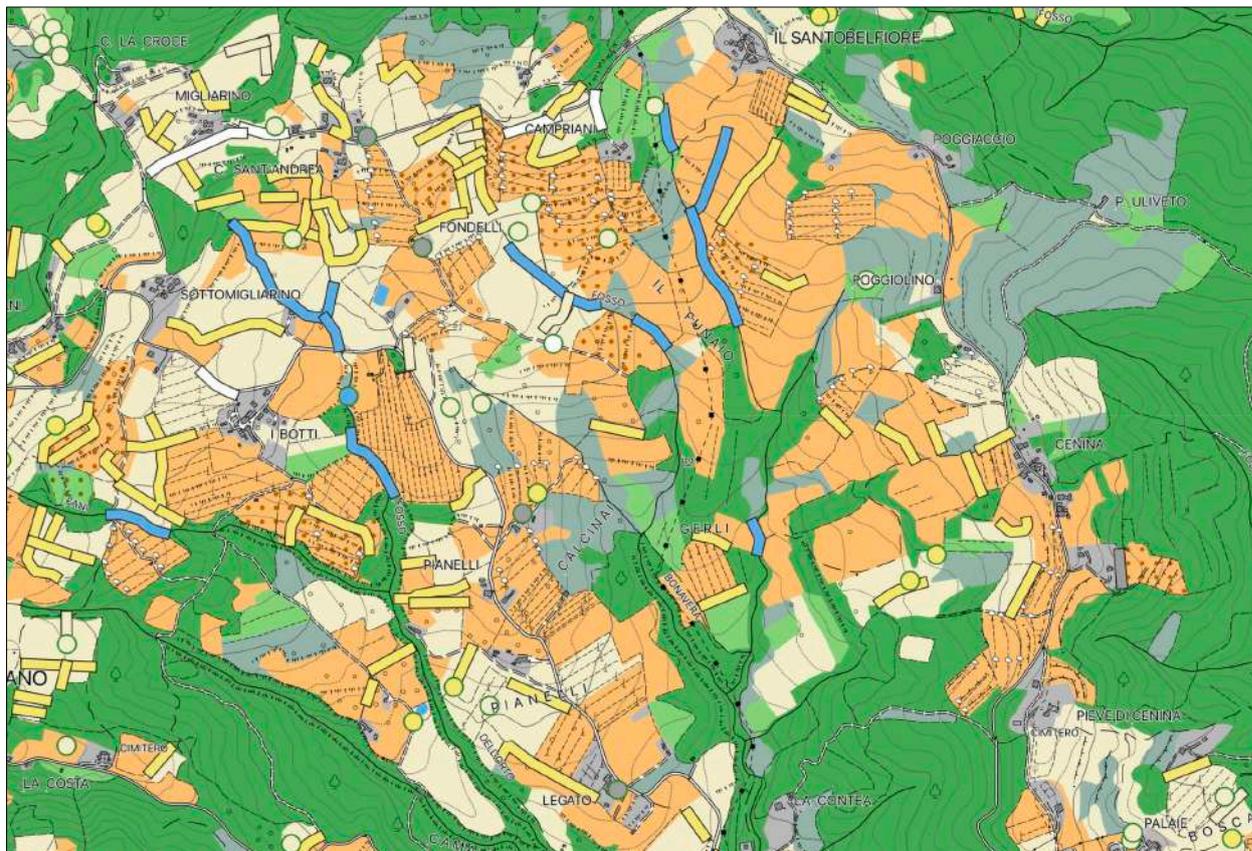


Figura 27 - Estratto della tavola QC.R.2 - Riconoscimento delle relazioni degli elementi agroecosistemici con l'ossatura, le strutture del territorio

La legenda utilizzata per questa tavola risulta particolarmente dettagliata, la carta ha infatti lo scopo di interpretare tutti quegli elementi che definiscono l'assetto agricolo e relazionarli agli elementi di contesto. La tavola si compone di uno strato di base che ricopre tutto il territorio che costituisce una lettura semplificata dell'Uso del Suolo. Sopra di esso sono raffigurate informazioni diverse che intersecano le classi della base laddove la combinazione si verifica.

REL.GEN - Relazione generale.

UDS semplificato	Elementi lineari e puntuali che definiscono gli assetti						Sistemazioni agrarie storiche	Agronomico		
	Al'interno del'insediamento	Su viabilità	Entro la tessera agricola	Sul confine della tessera agricola	Sul corso d'acqua	Terrazzamenti e edificamenti		Fitto	Medio	Largo
Tessuti urbani										
Strade urbane	Sistema insediativo									
Insediamenti rurali										
Viabilità rurale										
Superfici agricole	Sistema agricolo									
Culture legnose permanenti										

Figura 28 - Particolare della legenda della tavola QC.R.02

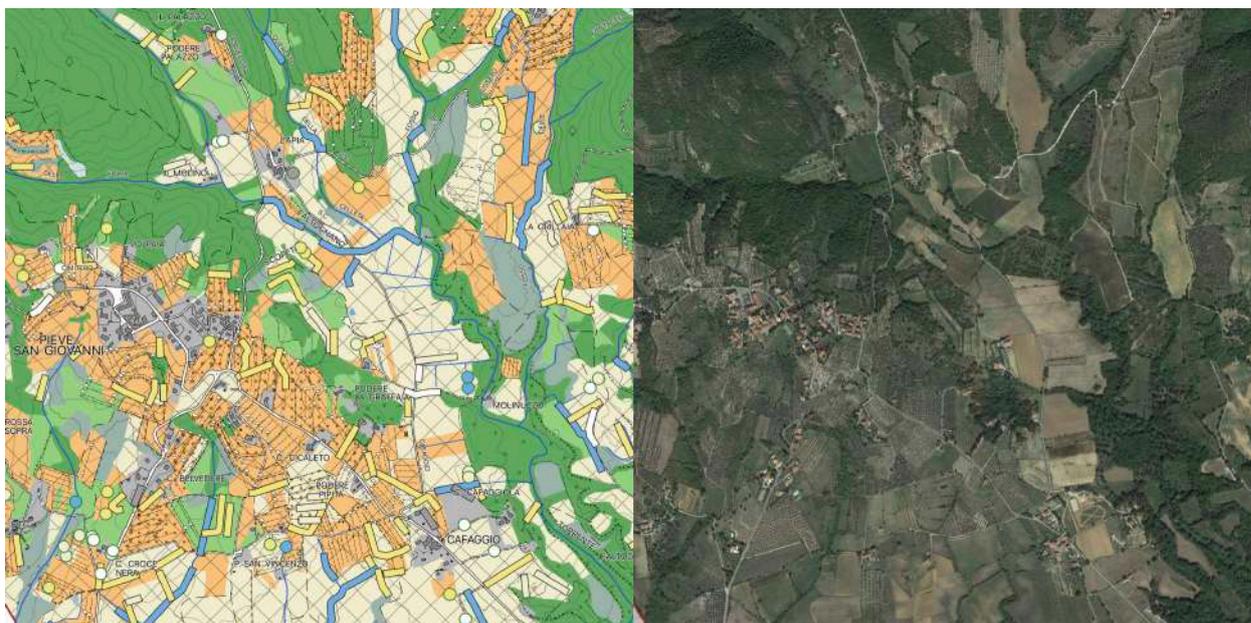


Figura 29 - Confronto tavola QC.R.02 e ortofoto

6.2. Altre fonti

Altre informazioni per la compilazione del DB poligonale sono state quelle illustrate di seguito che hanno permesso di fare ulteriori approfondimenti e verifiche sulla persistenza di tipologie di classificazione redatte in lavori precedenti.

Carta di Uso del suolo della Regione Toscana (scala 1:25.000)

- Legenda
- Aree urbane
 - Aree agricole
 - Aree naturali e seminaturali
 - Aree idriche

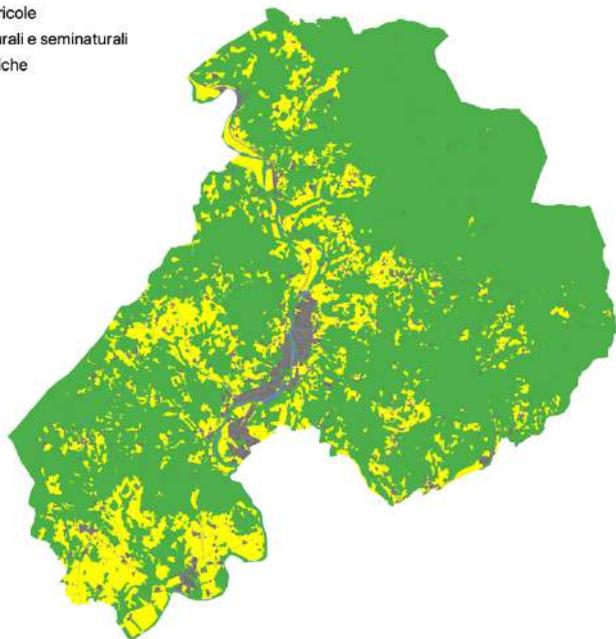


Figura 30 - Uso del Suolo (1° livello CLC)

Il territorio del PSI ricopre in totale 12.558 ha ripartiti tra i due comuni in termini percentuali da Subbiano per il 62% e da Capolona per il 38%.

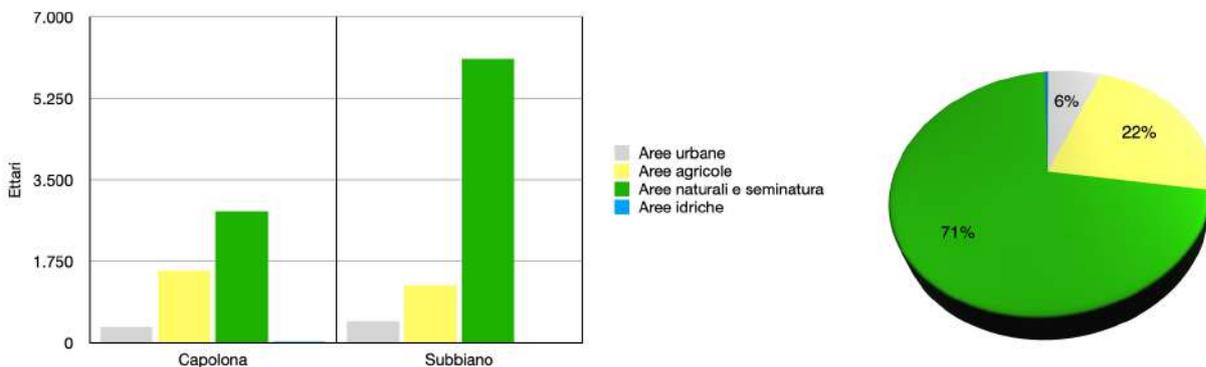


Figura 31 - Ripartizione delle classi di uso del suolo in ettari tra le due amministrazioni e percentuali sull'intero PSI (classi 1° livello CLC)

Entrambi i comuni risultano rappresentati in prevalenza da superfici agricole e naturali, ma mentre nel territorio di Capolona le due classi sono più equilibrate, a Subbiano predominano largamente le seconde.

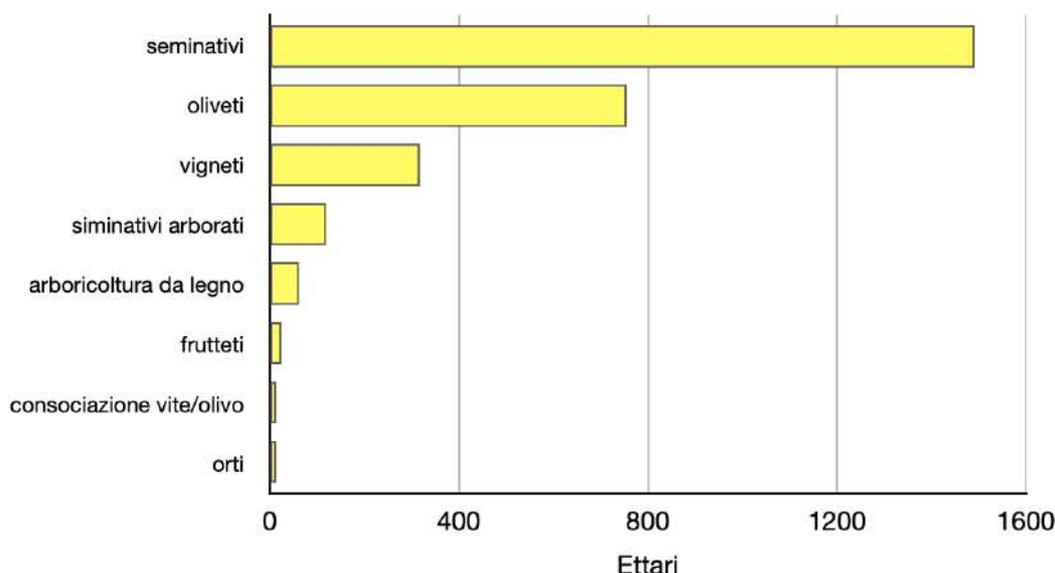


Figura 33 - Ripartizione delle classi di dettaglio delle aree agricole III° livello CLC

7.3.2.3 Aree naturali e seminaturali

Le aree naturali (vedi Figura 34) risultano maggiormente rappresentate da superfici boscate con prevalenza di latifoglie, che da sole costituiscono quasi l'80% dell'intera classe. Le altre voci sono tutte inferiori al 5%, unica eccezione i cespuglieti che con 831 ha ricopre quasi il 10% di queste superfici. Le superfici arbustive si distribuiscono in maniera frammentata in tutto il territorio con superfici più estese in area montana e più piccole e localizzate in aree marginali agricole sui rilievi collinari.

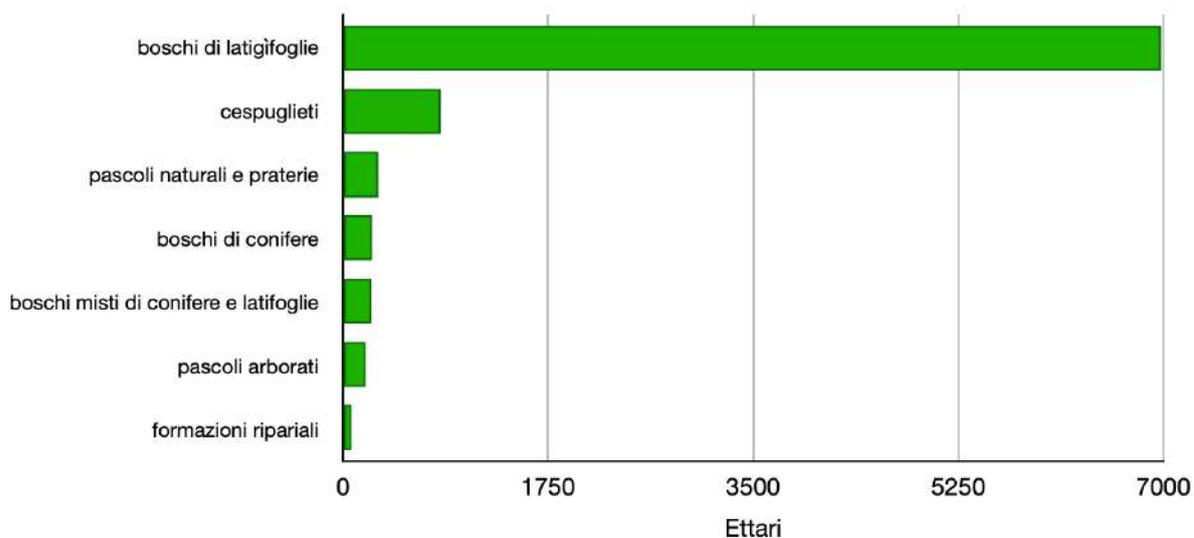


Figura 34 - Ripartizione delle classi di dettaglio delle aree naturali e seminaturali III° livello CLC

REL.GEN - Relazione generale.

rete	struttura	descrizione	obiettivi
Ecosistemi forestali	Nuclei di connessione ed elementi forestali isolati	Si tratta di elementi della Rete Ecologica che per posizionamento e consistenza risultano essere eterogenei, frammentati e immersi nel contesto agricolo. Ne fanno parte sia superfici forestali di limitata estensione con specie quercine dominanti (nuclei di connessione) sia boschetti ed elementi lineari arborei/arbustivi o puntuali isolati (elementi forestali isolati), che definiscono la struttura del paesaggio agrario e che contribuiscono ad assicurare la continuità degli elementi connettivi della rete in questi contesti. Questi elementi risultano essere "ponti di connettività" che assicurano il riconoscimento di direttrici di connessione tra le ampie superfici boscate collinari e montane ed i corridoi fluviali della valle dell'Arno e delle valli laterali principali.	<p>preservare la presenza e l'estensione di questi soprassuoli;</p> <p>migliorare ed implementare le connessioni tra queste superfici e gli elementi della rete limitrofi, sia arborei che arbustivi;</p> <p>assicurare in queste superfici la presenza di specie autoctone, e laddove esistenti limitare e erodere la presenza di specie esotiche;</p>
Ecosistemi forestali	Corridoio ripariale	Sono gli elementi identificabili nelle fasce arboree e/o arbustive di apprezzabile consistenza presenti lungo i principali corsi d'acqua ed i loro affluenti. Rappresentano importanti elementi della Rete Ecologica in quanto assicurano la continuità funzionale tra i boschi montani e collinari e le aree di pianura individuando connessioni longitudinali e trasversali. Per i centri di Capolona e Subbiano, che si sono sviluppati sull'Arno, rivestono anche una importante funzione di penetrante "urbana" della Rete Ecologica e di elemento di connessione tra il territorio urbanizzato e il territorio	<p>preservare la presenza e l'estensione di questi soprassuoli;</p> <p>migliorare ed implementare le connessioni tra queste superfici e gli elementi della rete limitrofi, sia arborei che arbustivi;</p>

rete	struttura	descrizione	obiettivi
		rurale. Sono costituiti in prevalenza da specie igrofile quali salici (<i>Salix spp.</i>) e pioppi (<i>Populus spp.</i>) in cui sovente si riconoscono anche specie invadenti come la robinia (<i>Robinia pseudoacacia</i>).	
Ecosistemi agropastorali	Nodo degli agroecosistemi	Questa struttura si localizza solo nella parte sud del territorio del PSI dove forma 3 aree importanti sopra Castelnuovo, nell'intorno di Pieve S. Giovanni e alle spalle di Poggio al Pino e Figline. La prevalenza delle coltivazioni è rappresentata dall'olivo talvolta su terreni terrazzati in terreni a coltivazione estensiva con mosaici medio fitti. Dotazioni ecologiche isolate presenti.	mantenere e favorire l'agrobiodiversità, limitando la coltivazione monospecifica su ampie superfici in continuità spaziale;
Ecosistemi agropastorali	Matrice agroecosistemica collinare	La struttura costituisce una serie di superfici ad uso agricolo che insistono in una fascia pedecollinare lungo le principali valli del territorio (Arno e Chiassa) Ulteriori elementi afferenti a questo gruppo si trovano sporadici in zone a quote maggiori. L'uso agricolo di tali superfici risulta essere molto eterogeneo con seminativi, oliveti, seminativi arborati e superfici erbate. Le tessere risultano essere di superficie medio-piccola. Le aree di questa struttura a quote maggiori hanno mantenuto assetti tradizionali con mosaico agrario e tessere molto articolati a seguire la morfologia dei versanti.	aumentare i livelli di sostenibilità ambientale delle attività agricole intensive mediante la ricostituzione e/o riqualificazione delle dotazioni ecologiche come filari, siepi, alberi camporili, utilizzando specie endogene e compatibili con il contesto; ridurre gli impatti dell'agricoltura intensiva sul reticolo idrografico e sugli ecosistemi fluviali promuovendo attività agricole con minore consumo di risorse idriche e minor uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari;

rete	struttura	descrizione	obiettivi
		<p>agrosilvopastorali sono più estesi. I processi di successione secondarie che caratterizzano queste superfici sono diversificati e più o meno avanzati a seconda delle condizioni stazionarie e del tempo intercorso dall'abbandono.</p>	
Ecosistemi agropastorali	Agroecosistema intensivo	<p>Le superfici afferenti a questa tipologia si ritrovano in aree limitate e sono costituite principalmente da usi intensivi della viticoltura e in minima parte della olivicoltura. Occupano le superfici più dolci della fascia pedecollinare o collinare e si caratterizzano per l'estrema povertà di infrastrutturazione ecologica e le ampie tessere dei campi, che hanno portato ad una semplificazione della struttura e dell'ecomosaico agrario originale.</p>	<p>mitigare gli effetti dovuti ai nuovi impianti di vigneto specializzato limitando la destrutturazione del mosaico agrario e dotando i nuovi impianti con elementi lineari verdi in continuità con gli elementi strutturali limitrofi della Rete ecologica;</p> <p>implementare le dotazioni di connessione in particolare lungo le direttrici secondarie (elemento funzionale di seguito descritto)</p>
Ecosistemi palustri e fluviali	Reticolo idrografico e corpi idrici	<p>Questo elemento strutturale comprende i corsi d'acqua e i corpi idrici, anche di origine artificiale, che insistono sul territorio. Sono importanti elementi della Rete Ecologica sia per l'alto valore naturalistico che per il valore paesaggistico. Svolgono un importante funzione di collegamento ecologico ed ospitano spesso specie di interesse conservazionistico quali anfibi, avifauna e specie vegetali.</p>	<p>migliorare la qualità ecosistemica e chimica degli ambienti fluviali implementando la complessità strutturale e la continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua, anche impiegando specie arboree ed arbustive autoctone ed ecotipi locali;</p> <p>ridurre i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale;</p> <p>migliorare la compatibilità ambientale degli interventi di gestione idraulica e di manutenzione lungo i corsi d'acqua;</p>

generale

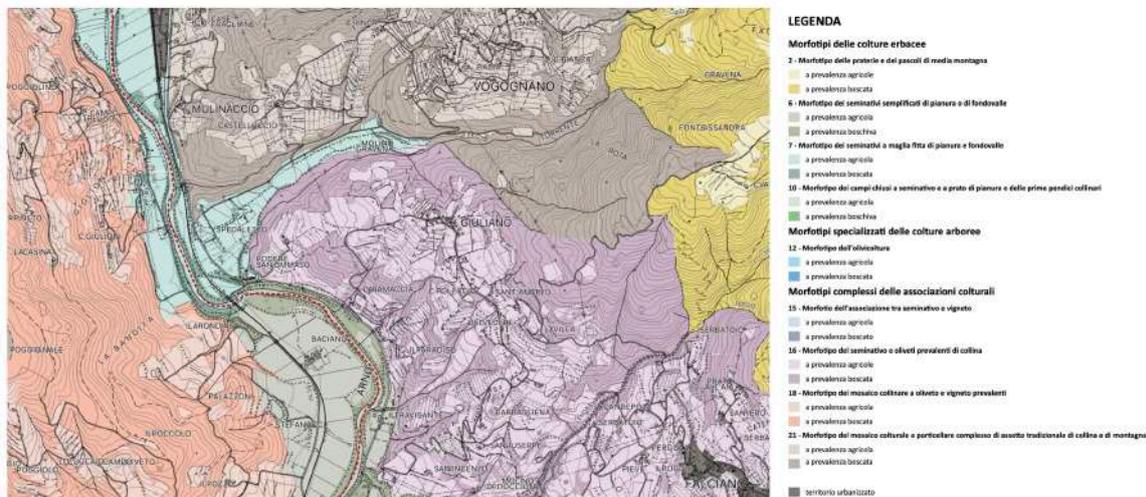


Figura 36 - Estratto della Tavola STA.04 - Struttura agroforestale

In termini di superfici, i morfotipi rurali più diffusi all'interno del PSI risultano essere il 2, il 16 ed. il 21 a sottolineare ulteriormente la natura prettamente agricola di questo territorio e alla morfologia montana e collinare che lo caratterizza. I 3 morfotipi da soli occupano il 70% dell'intero territorio del PSI.

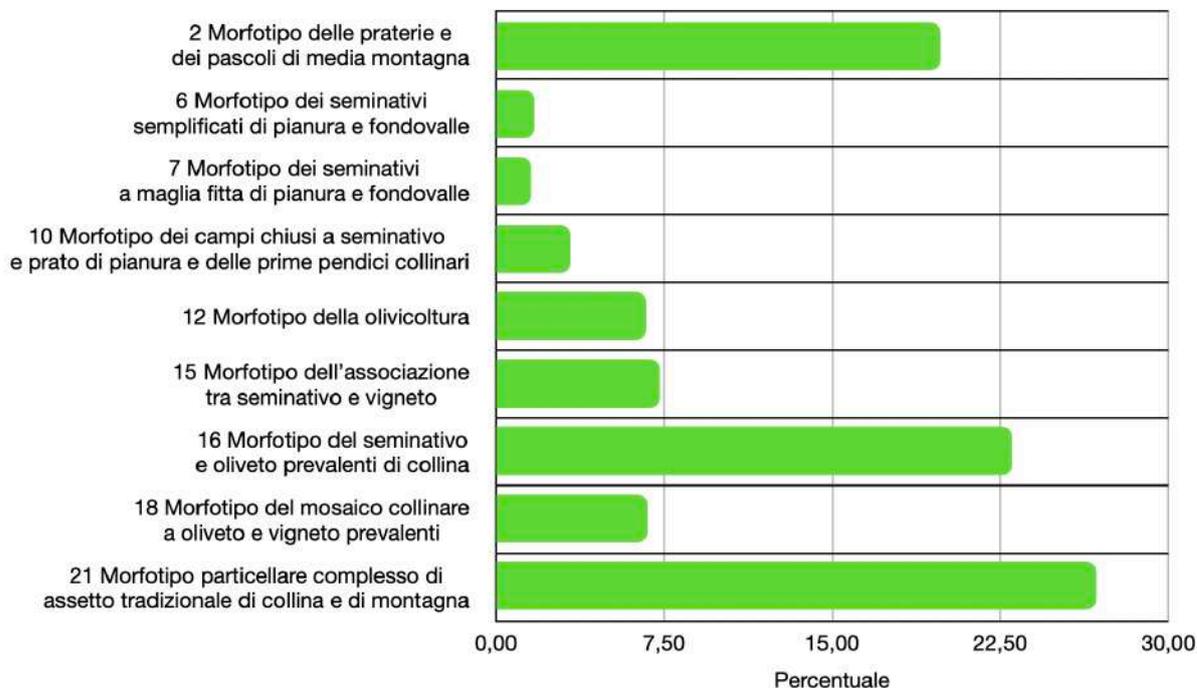
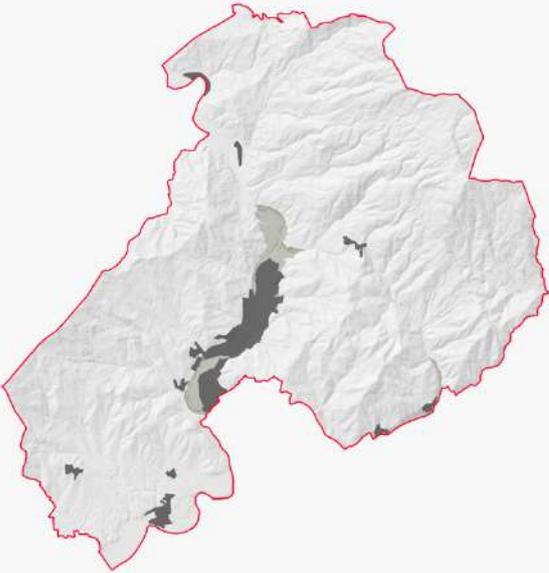


Figura 37 - Percentuale area morfotipo rispetto alla superficie totale del PSI

Di seguito si riportano degli schemi di dettaglio per ogni morfotipo individuato, specificandone distribuzione, caratteristiche, mappa di localizzazione e obiettivi principali.

generale

6	Ha tot 216,17 ----- 1,72 %	Morfotipo seminativi semplificati pianura fondovalle	Il morfotipo è caratterizzato da una maglia agraria di dimensione medio-ampia o ampia esito di operazioni di ristrutturazione agricola. Rispetto alla maglia tradizionale, presenta caratteri di semplificazione sia ecologica che paesaggistica. Il livello di infrastrutturazione ecologica è generalmente basso. È spesso associato a insediamenti di recente realizzazione, localizzati in maniera incongrua rispetto alle regole storiche del paesaggio.
---	-------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

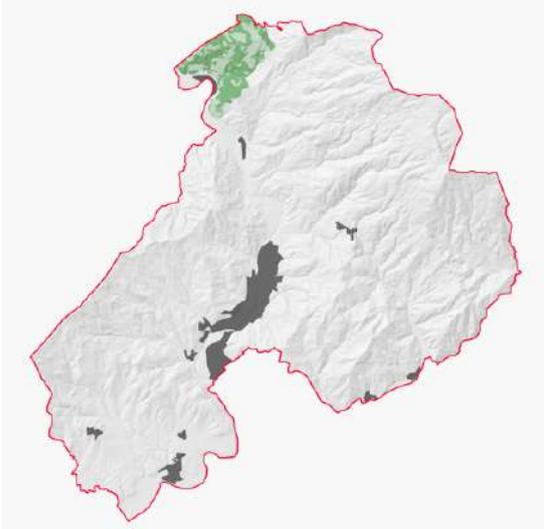
distribuzione	descrizione
	Il morfotipo si distribuisce nella parte inferiore della valle del corso dell'Arno e racchiude al suo interno in senso longitudinale i due principali centri urbani di Capolona e Subbiano. E' costituito in prevalenza da superfici di risulta delle urbanizzazioni ed è caratterizzato da una prevalenza di seminativi, con poca infrastrutturazione ecologica e una generale destrutturazione degli assetti originali agricoli con allargamento della maglia agraria e omogeneizzazione degli elementi costituenti. Lungo il corso dell'Arno insistono ancora lembi più o meno estesi e continui di una fascia ripariale.

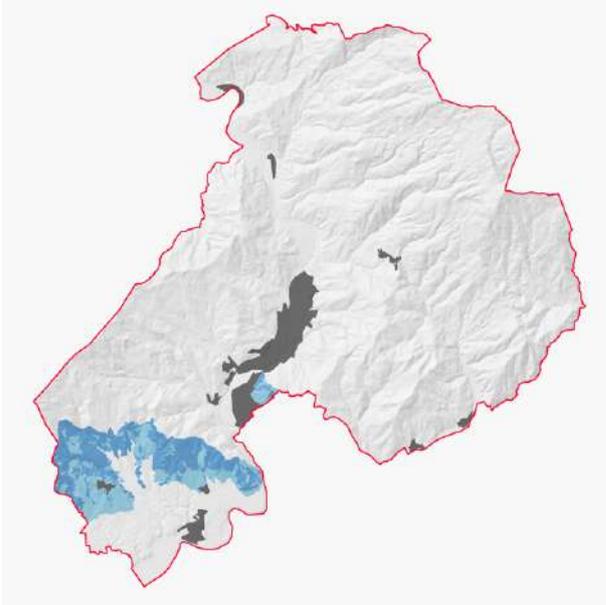
esempio OF	obiettivi
	<p>conciliare il mantenimento o la ricostruzione di tessuti colturali, strutturati sul piano morfologico e percettivo e ben equipaggiati dal punto di vista ecologico con un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio;</p> <p>preservare gli spazi agricoli residui come varchi inedificati in particolare nelle zone a maggiore pressione insediativa valorizzando e potenziando la multifunzionalità di queste aree allo scopo di riqualificare il paesaggio periurbano e delle aree agricole intercluse;</p> <p>evitare la frammentazione delle superfici agricole con infrastrutture o altri interventi di urbanizzazione.</p>

generale

esempio OF	obiettivi
	<p>conciare il mantenimento o la ricostruzione di tessuti colturali, strutturati sul piano morfologico e percettivo e ben equipaggiati dal punto di vista ecologico con un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio;</p> <p>preservare gli spazi agricoli residui come varchi inedificati in particolare nelle zone a maggiore pressione insediativa valorizzando e potenziando la multifunzionalità di queste aree allo scopo di riqualificare il paesaggio periurbano e delle aree agricole intercluse;</p> <p>evitare la frammentazione delle superfici agricole con infrastrutture o altri interventi di urbanizzazione.</p>

10	<p>Ha tot 414,63 ----- 3,30 %</p>	<p>Morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di pianura e delle prime pendici collinari</p>	<p>Il morfotipo è caratterizzato da una maglia agraria ben leggibile, scandita dalla presenza di siepi che si dispongono, nell'assetto originario, lungo i confini dei campi. Questa particolare configurazione può essere sia espressione di una modalità di sfruttamento agricolo del territorio storicamente consolidata, sia esito di fenomeni di rinaturalizzazione derivanti dall'espansione di siepi ed elementi vegetazionali su terreni in stato di abbandono.</p>
----	-----------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

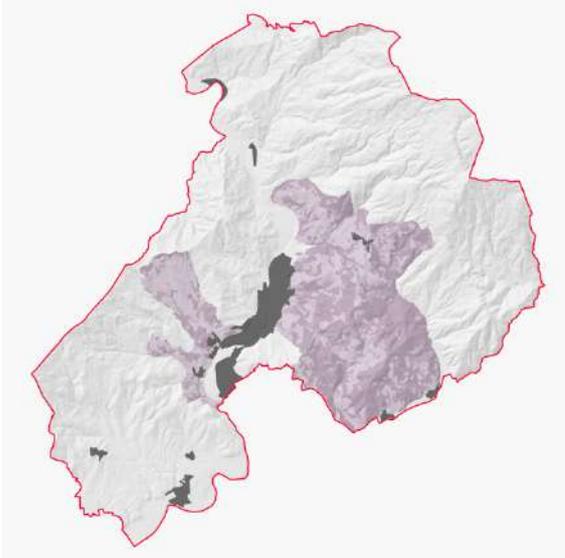
distribuzione	descrizione
	<p>Il contesto che costituisce il morfotipo in esame si trova a nord del territorio di Subbiano ed è caratterizzato da una pendice collinare piuttosto acclive ricoperta da querceti caducifolia in cui le zone agricole persistono sulle morfologie più dolci. La tipologia prevalente di coltivazione è il seminativo con tessere definite da formazioni lineari arboree ed arbustive. Talvolta in zone marginali si ritrovano degli arbusteti originati dall'abbandono dell'attività agricola e aree adibite alla arboricoltura da legno di solito in impianti multispecie.</p>

distribuzione	descrizione
	<p>Il morfotipo si localizza in una fascia pedecollinare a sud del comune di Capolona sulla valle esposta verso Arezzo. Un'altra porzione invece si trova a ridosso del centro di Castenuovo sulle colline a est rispetto all'insediamento. Le superfici agricole sono costituite prevalentemente da oliveti spesso su terreno sistemati a terrazzamenti o ciglionamenti. Le tessere agricole a seconda dell'acclività del terreno sono più o meno ampie con le forme più semplificate localizzate nelle zone pianeggianti. L'infrastrutturazione ecologica risulta ben rappresentata con le dotazioni migliori nelle porzioni di maglia più densa fitto. All'interno del morfotipo si ritrova l'insediamento di Pieve San Giovanni. Questo morfotipo è circondato alle quote collinari maggiori da una fascia boscata continua costituita in prevalenza da roverella (<i>Quercus pubescens</i>). Elementi importanti in questo morfotipo da un punto di vista ecologico, sono gli attraversamenti trasversali in questo morfotipo delle formazioni delle formazioni igrofile presenti lungo alcuni corsi d'acqua come Torrente Faltognano, Fosso Vico, il Burrone, che hanno eroso in profondità i terreni e ospitano le formazioni ripariali su un piano più basso rispetto al piano campagna.</p>

esempio OF	obiettivi
	<p>preservare i caratteri di complessità e articolazione della maglia agraria dell'olivicoltura di impronta tradizionale;</p> <p>favorire la permanenza di oliveti o altre colture tradizionali che caratterizzano in senso storico-identitario il mosaico agrario.</p>

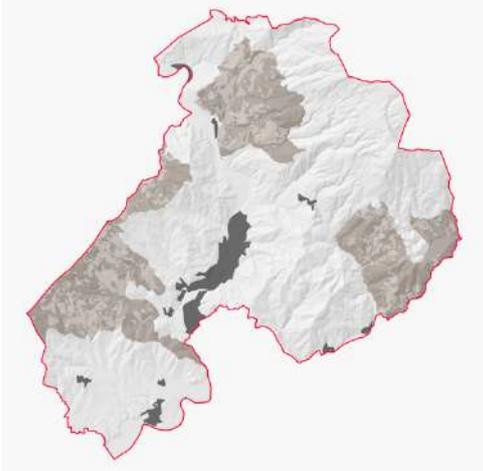
esempio OF	obiettivi
	<p>realizzare i confini degli appezzamenti che tendano ad armonizzarsi con le curve di livello;</p> <p>per i vigneti di nuova realizzazione o reimpianti favorire l'orientamento dei filari in armonia con le curve di livello e favorire l'introduzione di scarpate, muri a secco o cigli che interrompano la continuità della pendenza.</p> <p>potenziare la rete ecologica minore laddove il morfotipo ne sia particolarmente sprovvisto</p>

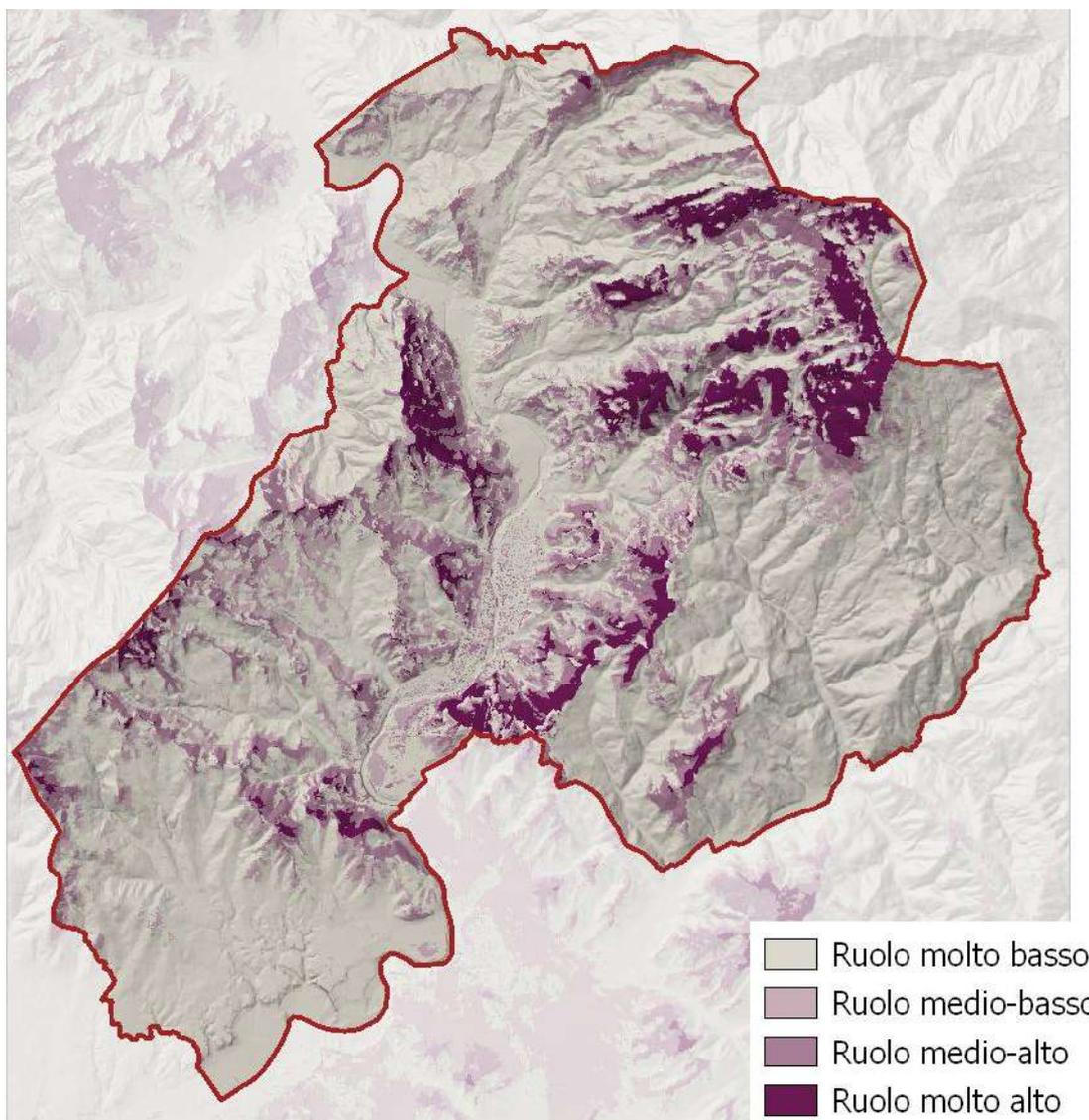
16	<p>Ha tot 2889,31 ----- 23,01 %</p>	<p>Morfotipo del seminativo e oliveto prevalenti di collina</p>	<p>Il morfotipo è tipico delle aree collinari ed è caratterizzato dall'alternanza di oliveti e seminativi. Talvolta vigneti di dimensione variabile si inframmettono tra le colture prevalenti. La maglia agraria è medio-fitta e articolata, con campi di dimensione contenuta e confini tra gli appezzamenti piuttosto morbidi. Il bosco, sia in forma di macchie che di formazioni lineari, diversifica significativamente il tessuto dei coltivi.</p>
----	-------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

distribuzione	descrizione
	<p>In termini di estensione è il secondo morfotipo del PSI e occupa importanti areali del sistema collinare delle due amministrazioni. In zone spesso frammentate più o meno estese caratterizzate dalla presenza di più insediamenti costituiti da pochi edifici collegati tra di loro da strade particolarmente sinusoidali. Le coltivazioni prevalenti sono l'olivo, il seminativo, il seminativo arborato ed in terreni marginali forme di ricolonizzazione naturale per l'abbandono agricolo. Il morfotipo risulta dotato di una buona infrastrutturazione ecologica sia per la presenza di filari arboreo/arbustivi e alberi camporili sia per le propaggini di bosco che, dalla matrice boscata in cui è immerso il morfotipo, si insinuano nella parte agricola.</p>

esempio OF	obiettivi
	<p>tutelare l'integrità morfologica dei nuclei storici evitandone le espansioni e dispersioni nel paesaggio agrario</p> <p>conservare il mosaico agrario e l'eterogeneità delle colture in una fascia di contorno agli insediamenti storici e alla viabilità principale</p> <p>preservare i caratteri di complessità ed eterogeneità della maglia agraria d'impronta tradizionale</p> <p>Salvaguardare e tutelare la rete ecologica minore ed i boschetti nel contesto agricolo</p>

21	Ha tot 3.363,03 ----- 26,78 %	Morfotipo dei mosaico culturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna	Il morfotipo è costituito da isole di coltivi tradizionali disposte attorno ai nuclei abitati e immerse nel bosco in contesti montani o alto-collinari. L'aspetto caratterizzante è la stretta connessione tra nucleo storico insediato e intorno coltivato che appaiono reciprocamente dimensionati e interrompono la continuità del manto boschivo. La maglia agraria è fitta e articolata e spesso equipaggiata di sistemazioni idraulico-agrarie.
----	----------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

distribuzione	descrizione
	<p>Il morfotipo risulta costituito da una frammentazione di aree agricole immerse in una matrice boscata in alcune porzioni delle pendici collinari. La zona risulta ricca di una rete di viabilità diffusa poderale che unisce i diversi insediamenti; alcune porzioni del morfotipo risultano in abbandono e caratterizzate da superfici ad arbusteti con fronte del bosco in avanzamento. La prevalenza delle coltivazioni è tipica della fascia pedemontana con seminativi e oliveti dotati di una buona infrastrutturazione ecologica.</p>



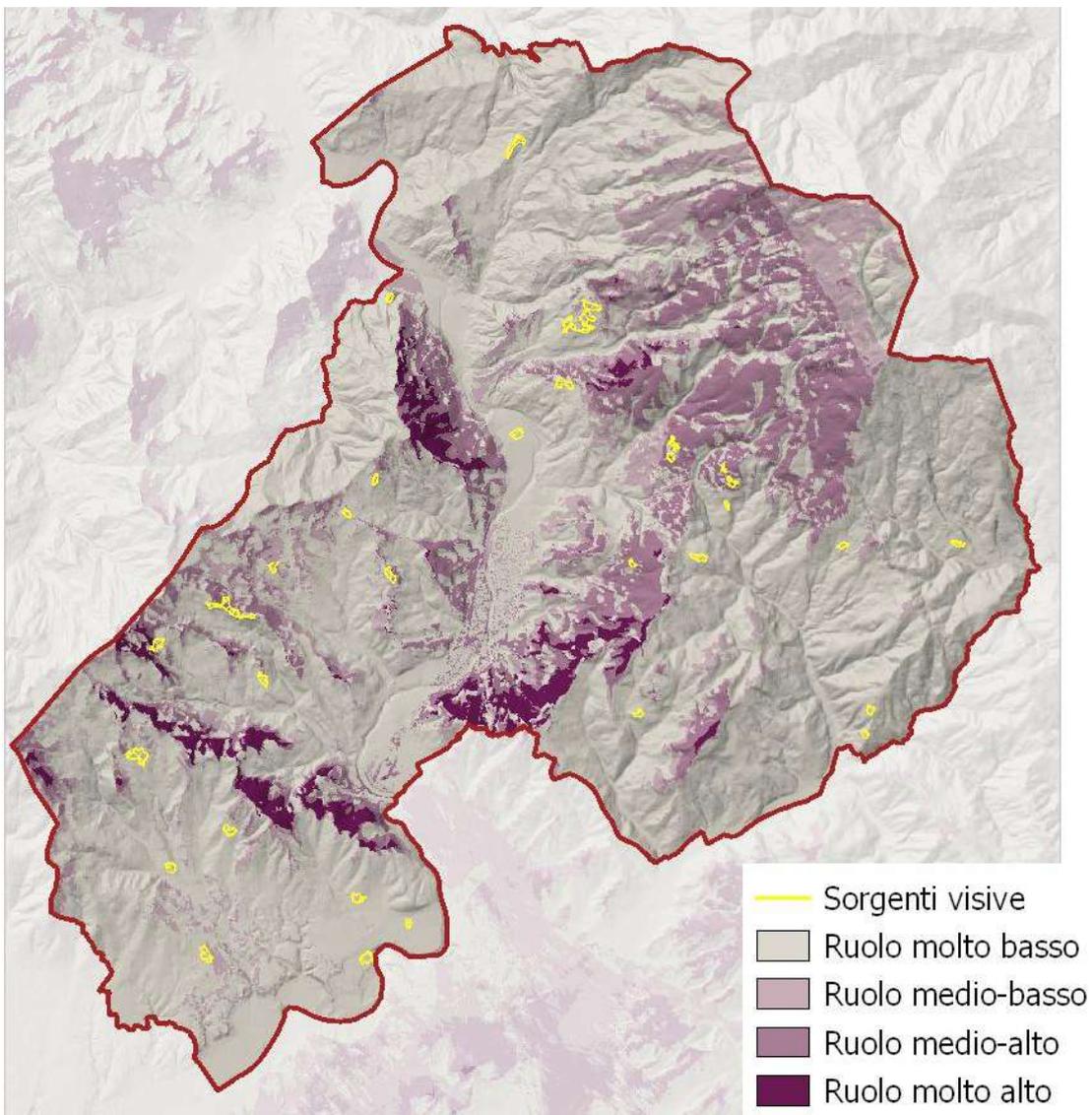
A - Rete fruizione "dinamica" (mobilità automobilistica)

Questa rete rappresenta la fruizione caratteristica di un utente/visitatore che si muova, soprattutto in automobile, utilizzando le indicazioni delle guide di viaggio tradizionali, privilegiando gli itinerari panoramici e visitando centri e nuclei storici. Di seguito i principali elementi della rete che sono stati considerati:

- Centri: sono stati considerati sia i centri maggiori come Capolona e Subbiano (TU) che quelli minori composti dai vari nuclei storici e nuclei rurali;
- Strade Principali: strade statali, regionali, provinciali;
- Ferrovia

B - Rete fruizione "lenta"

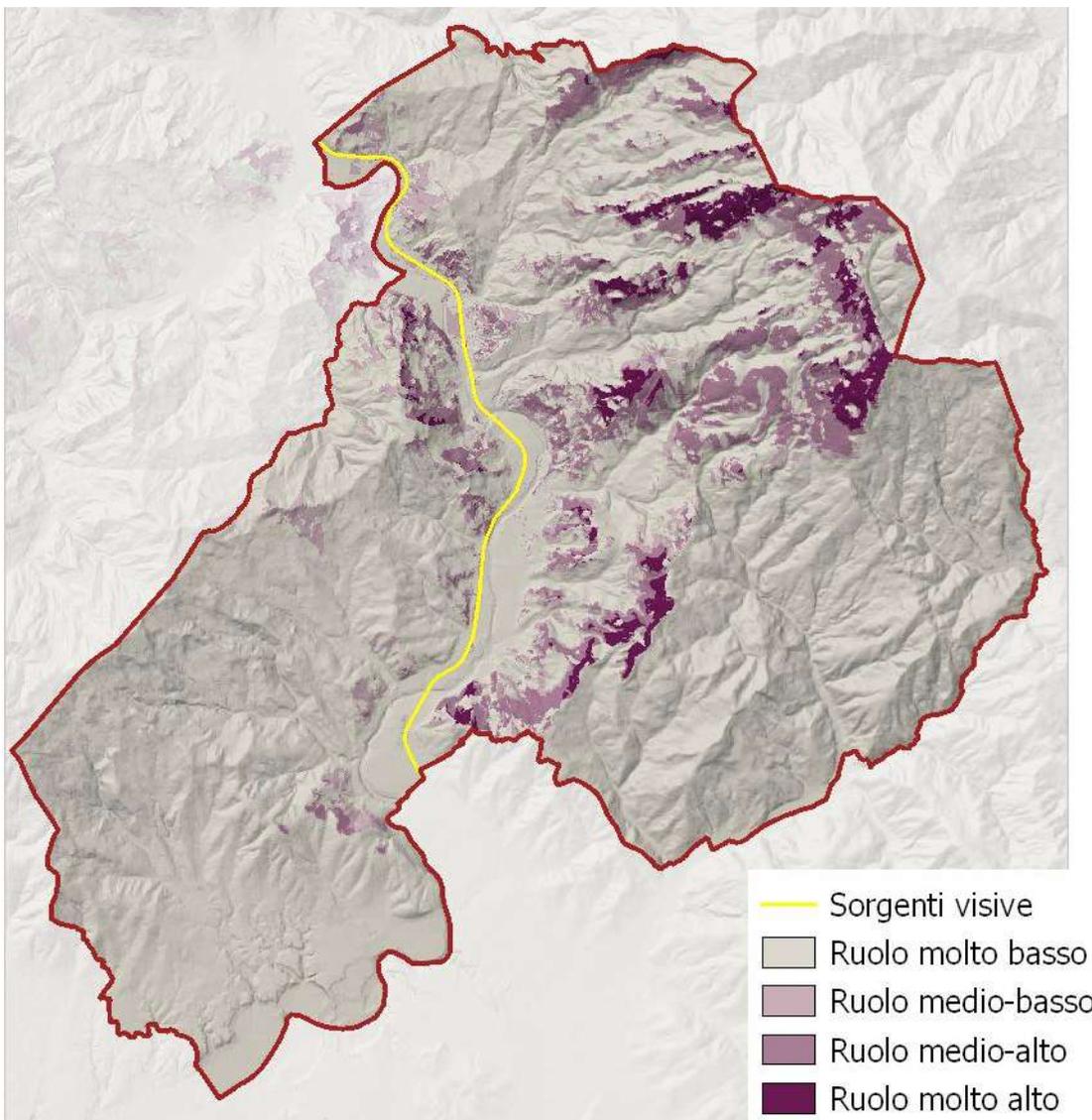
Questa rete rappresenta la fruizione caratteristica di un utente/visitatore che si muova a velocità ridotta lungo i più importanti percorsi dedicati presenti nel territorio. Di seguito i principali elementi della rete che sono stati considerati:



Strade principali e tratte stradali di valore paesaggistico

La carta delle visuali dalle strade principali e die tratti stradali di valore paesaggistico individuate dal PTCP tiene conto del bosco derivante dall'uso del suolo oltre che delle altimetrie del DEM; pertanto, una strada che passa in un terreno circondato da bosco darà un valore nullo o minimo di visibilità anche qualora si trovi su un crinale.

Essendo quello di Capolona e Subbiano un territorio prevalentemente boscato, con strade spesso contornate da alberature, anche il viwshed risultante restituisce valori di visibilità mediamente più bassi di quelli che ci si potrebbe generalmente aspettare pensando a questi territori. Sono comunque sempre presenti i rilievi delle alpi di Catenaia.

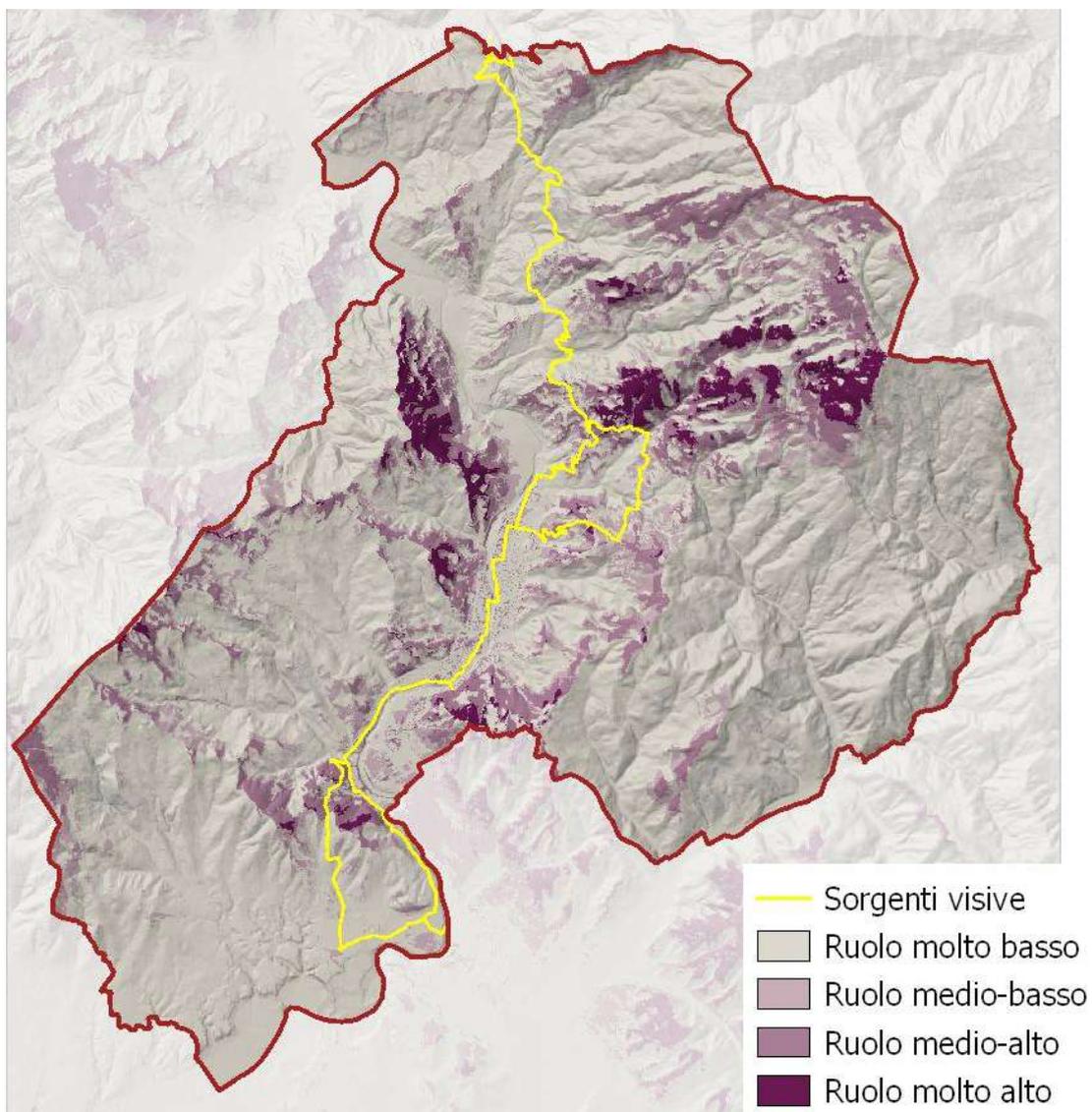


Cammino di Dante

Il cammino di Dante attraversa il Comune di Capolona da ovest verso est per poi proseguire fino al centro del Comune di Subbiano e da lì continua in direzione Nord, verso Firenze.

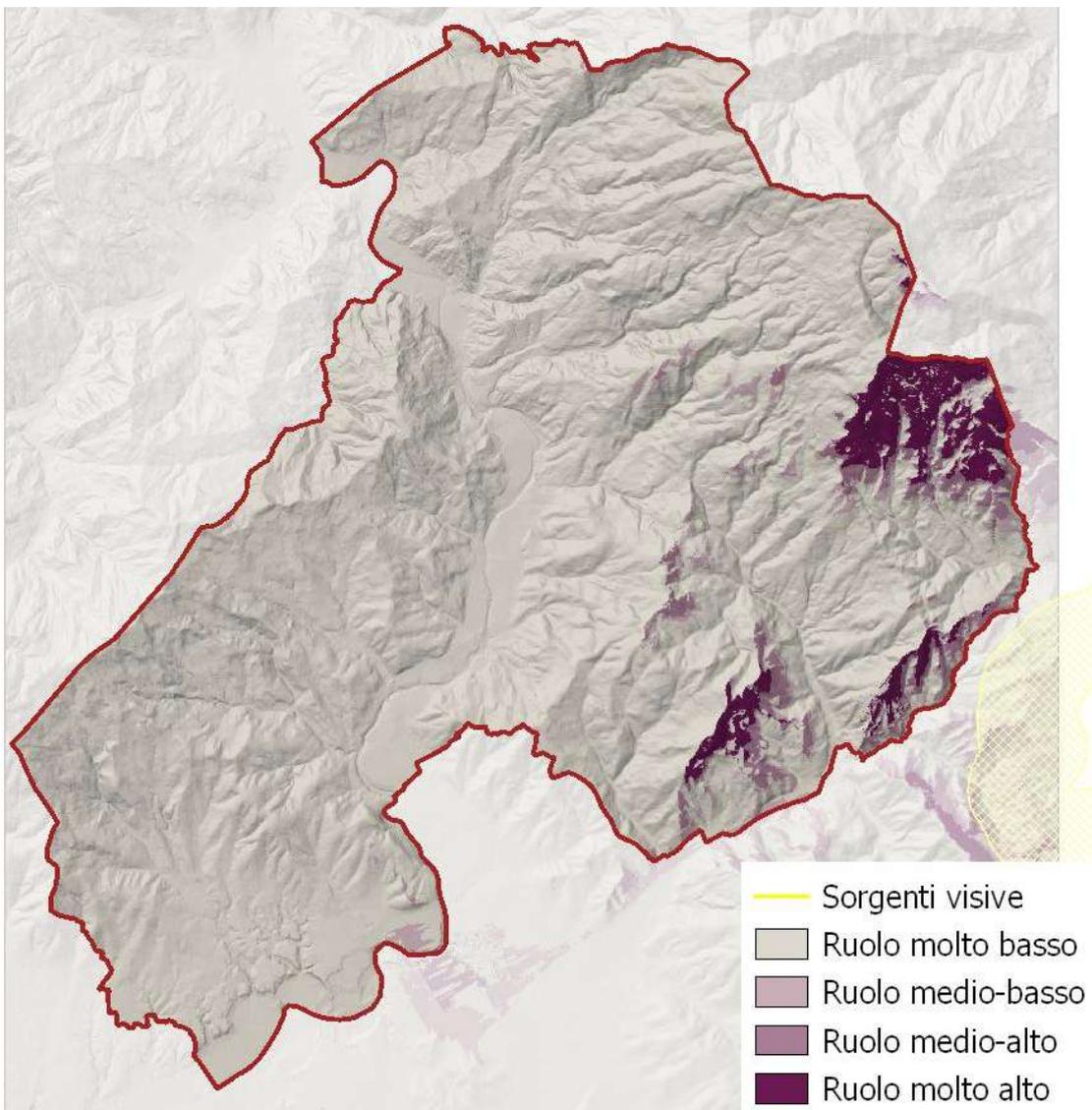
Oltre che nella valle, il sentiero prosegue anche su strade di crinale o di versante incrementandone di molto la panoramicità e conseguentemente le possibili visuali.

La maggior parte delle aree collocate tra Castelnuovo, Monte Pianale l'Alpe di Catenaia sono ben visibili da questo sentiero e svolgono un ruolo importante nelle visuali.



Fiumi (aree art.142, lett c del D.Lgs 42/2004)

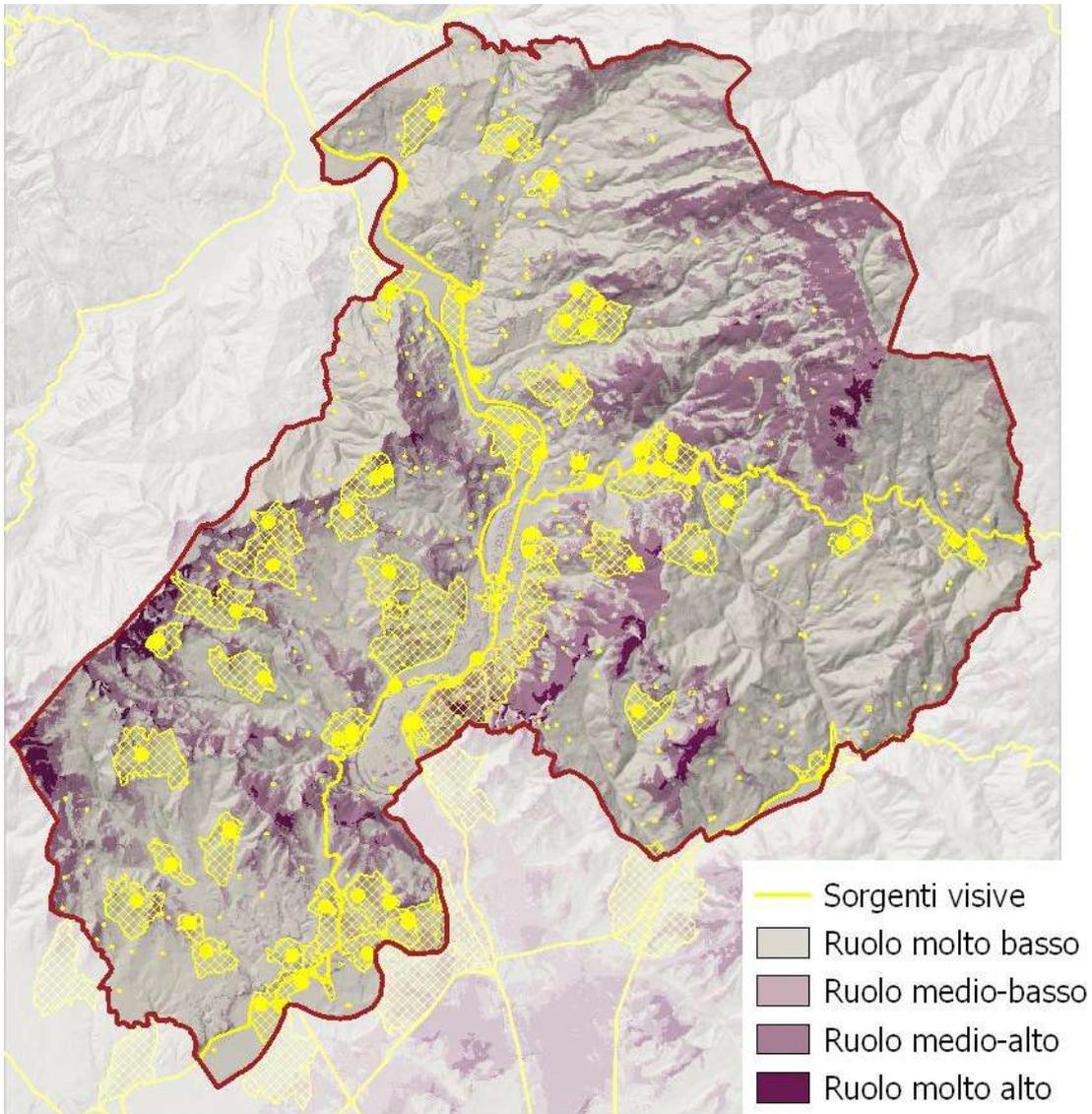
Come immaginabile il maggiore ruolo nelle visuali verso le aree di cui all' art.142, lett c del D.Lgs 42/2004 è svolto dai principali versanti e crinali che compongono le vallecole attraverso le quali scorrono i corsi d'acqua oggetto vincolo.

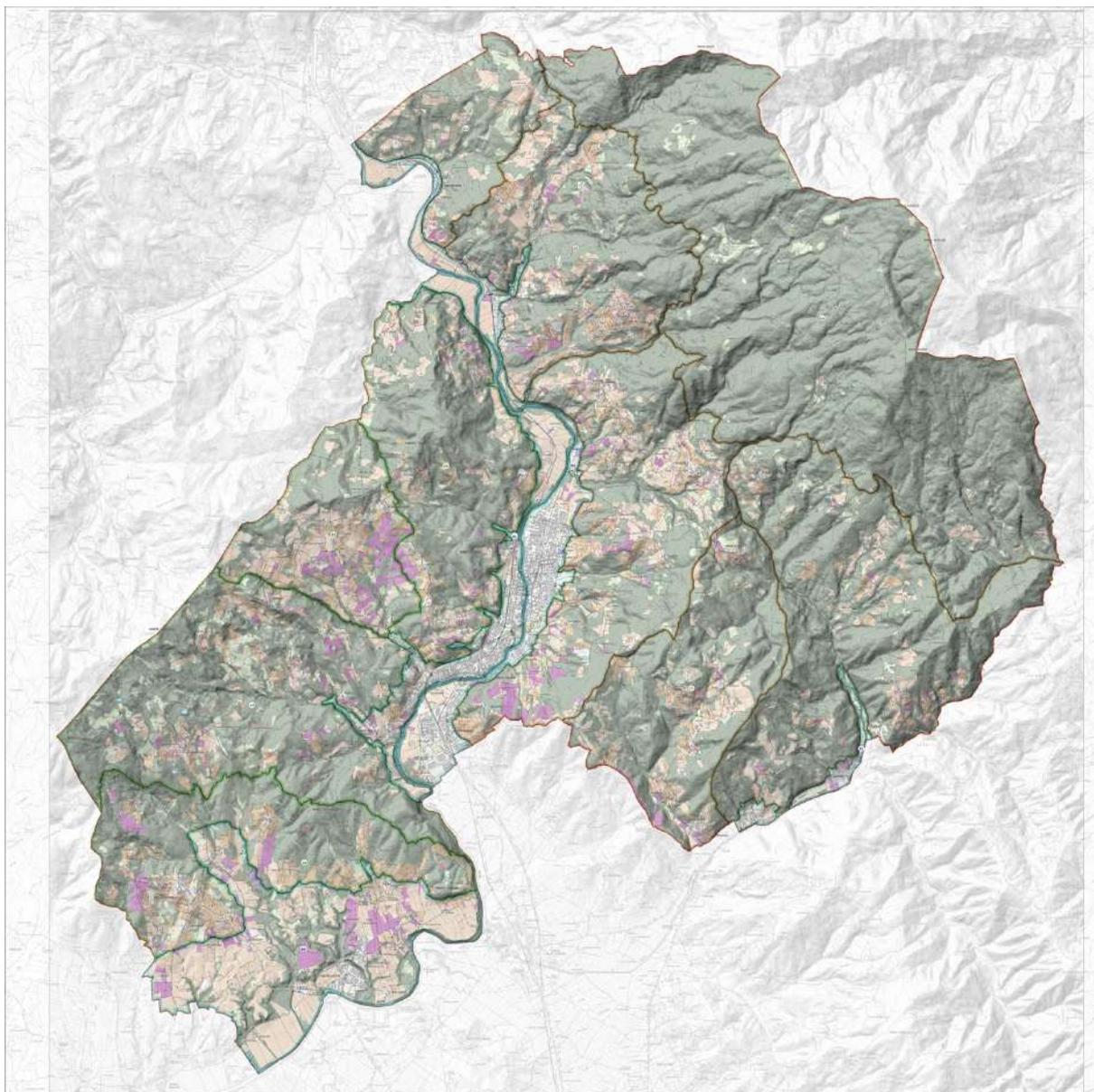


Beni architettonici e archeologici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs. 42/2004

Questa tipologia di beni è ben distribuita sul territorio e spesso occupa posizioni cacuminali su crinali o piccoli rilievi collinari. La combinazione tra altezza e frequenza fanno sì che buona parte del territorio di Capolona e Subbiano abbia un ruolo molto alto nella visibilità di queste aree. In particolare i rilievi di Poggio Pianale, Poggio d'Acona oltre ai rilievi dell'Alpe di Catenaia ed i versanti a valle di quest'ultima.

generale





11. LE UTOE

In ragione dello statuto del territorio il PSI individua le seguenti unità territoriali organiche elementari (di seguito indicate con l'acronimo UTOE) e le relative sub UTOE:

- a. UTOE 1 – Le colline di Capolona
- b. UTOE 2 – Il fondovalle del sistema idrografico principale
 - I. Sub UTOE 2a – Il fondovalle del sistema idrografico principale di Capolona;
 - II. Sub UTOE 2b – Il fondovalle del sistema idrografico principale di Subbiano;
- c. UTOE 3 – La dorsale dei rilievi di Subbiano

con tale forza da trovare voce anche nel processo di partecipazione che ha accompagnato la redazione del nuovo piano.

Necessità di riconoscimento delle centralità urbane, dotazioni di servizi come spazi per lo sport, biblioteche, strutture polivalenti per l'associazionismo e molto altro costituiscono il nuovo lessico emerso dal confronto con i cittadini del territorio dei due Comuni nel percorso di partecipazione pubblica da poco concluso. Problematiche, sentite con maggiore forza anche dai soggetti operanti in talune frazioni, come quella di Castelnuovo in cui la totale carenza di servizi pubblici o di uso pubblico si amplifica sotto la pressione generata dal numero di lavoratori che ogni giorno affluiscono alla zona industriale, che conta la presenza di molte aziende, di cui alcune di prestigio internazionale (solo dall'analisi dei dati di una quindicina delle principali aziende presenti si contano oltre 900 dipendenti di cui almeno un terzo risulta essere pendolare).

Il percorso di partecipazione per la redazione del Piano strutturale intercomunale è stato avviato nel mese di luglio dello scorso anno ed ha trovato la sua conclusione alla fine di novembre. A seguito del processo di partecipazione intervenuto, dei contributi pervenuti e degli approfondimenti del quadro conoscitivo in merito alla definizione del perimetro del territorio urbanizzato sono state individuate alcune possibili strategie da sottoporre alla Conferenza di Copianificazione di cui all'art. 25 della L.R. 65/2014.

Le strategie del piano si inquadrano negli obiettivi generali di riqualificazione degli insediamenti e di valorizzazione dell'esistente, del territorio come fruizione e offerta turistica, in sinergia con il tracciato della ciclovia dell'Arno in fase di realizzazione ed ai fini della valorizzazione del fiume, come conferma di un sistema produttivo competitivo da potenziare ed integrare.

In particolare, considerando che l'area produttiva di Castelnuovo è ormai satura e priva di servizi di qualunque genere, che il sistema produttivo di prima formazione (nato dal primo dopoguerra) riversa in uno stato di degrado funzionale a seguito dello sviluppo, anche, del centro urbano di Subbiano, generato da pianificazioni che hanno perso di vista il disegno organico e complessivo della città in formazione portando ad una commistione di spazi ed usi non compatibili tra loro, ad una mancanza di spazi adeguati nel rapporto edificio lotto e con un inadeguato sistema di infrastrutture e parcheggi, tale da risultare ad oggi in parte dismesso e in uno stato di degrado per il quale necessitano azioni di riqualificazione e rigenerazione. In relazione a ciò appare necessario individuare nuove aree, adeguate dal punto di vista infrastrutturale e dei servizi, oltre che idonee ad ospitare le funzioni individuate senza dover prevedere opere di messa in sicurezza dal punto di vista idraulico e geomorfologico, al fine di permettere un possibile spostamento, in un'area più ampia e strutturata, delle aziende oggi esistenti nelle vecchie aree produttive e porre a rigenerazione e a riqualificazione gli ambiti degradati oltre che l'ampliamento di alcune importanti realtà in espansione, assicurando così la permanenza di un tessuto produttivo competitivo a livello internazionale e ad oggi strategico anche per posizione. Si evidenzia che l'individuazione dell'ampliamento dell'area produttiva di Castelnuovo risulta dall'analisi dell'intero territorio intercomunale l'unica alternativa possibile e rappresenta una opportunità, unica in termini geografici data la conformazione del territorio che renderebbe maggiormente critica l'individuazione di altre localizzazioni, unica in termini di

sviluppare una visione comune per la gestione dei rischi e la valorizzazione dei territori in ottica di uno sviluppo durevole e sostenibile.

territoriale ipotetica	
Standard e infrastrutture di viabilità	<ul style="list-style-type: none"> - Attrezzature sportive: 9.500 mq - Verde attrezzato per lo sport: 10.000 mq - Area a parcheggio: 2.500 mq (80 posti auto teorici)
Destinazione d'uso ammessa	
Prescrizioni	<ul style="list-style-type: none"> - Le aree a parcheggio dovranno utilizzare delle soluzioni progettuali utili al mantenimento delle superfici permeabili e alla definizione di un apparato vegetazionali finalizzato alla riduzione dell'albedo e all'inserimento paesaggistico nel contesto in cui si colloca. - In corrispondenza di via Piero della Francesca creare un'area a verde con delle alberature affinché costituisca un filtro / schermatura.

12.1.7. 06. OPERA PIA BOSCHI

Scheda	Localizzazione	Servizi e dotazioni territoriali pubbliche				Categorie funzionali				
		AI	AC	AP	VP	R	IA	CD	TR	DS
06	Subbiano									

Descrizione	L'area si colloca nel Comune di Subbiano e fa parte di un lascito alla comunità, denominato Opera Pia Boschi. Tale area si colloca sulle colline a est dell'abitato di Subbiano ed è caratterizzata dalla presenza di fabbricati rurali tra cui una Leopoldina di pregio (Pilli Nuovo) che verte in grave stato di abbandono. Nell'area è presente un campo fotovoltaico e un lago per la pesca sportiva. L'area è in parte coltivata ad olivi e sono presenti boschi.
Finalità	Recupero dei fabbricati esistenti e valorizzazione del tessuto rurale dell'area anche introducendo funzioni legate ai servizi ed al sociale.
Dimensionamento della superficie territoriale ipotetica	ST: 1.230.000 mq (questa dimensione si riferisce alla estensione di tutta la proprietà pubblica)
Standard e infrastrutture di viabilità	Nella parte nord dell'area in cui insistono gli edifici storici rurali (Casina di Pilli, Pilli Vecchio, Pilli Grande) sono previste le funzioni attinenti alle attrezzature di tipo sanitario e sociale (RSA, centri di

12.1.14. 13. PIEVE SAN GIOVANNI

Scheda	Localizzazione	Servizi e dotazioni territoriali pubbliche				Categorie funzionali				
13	Pieve San Giovanni	AI	AC	AP	VP	R	IA	CD	TR	DS

Descrizione	L'area si colloca nel Comune di Capolona nella frazione di Pieve San Giovanni in adiacenza al cimitero
Finalità	Riqualificazione dell'area antistante il cimitero e dotazione di un parcheggio idoneo.
Dimensionamento della superficie territoriale ipotetica	ST: 1.400 mq
Standard e infrastrutture di viabilità	Area a parcheggio: 1.400 mq (45 posti auto teorici)
Destinazione d'uso ammessa e dimensionamento	
Prescrizioni	Le aree a parcheggio dovranno utilizzare delle soluzioni progettuali utili al mantenimento delle superfici permeabili e alla definizione di un apparato vegetazionali finalizzato alla riduzione dell'albedo e all'inserimento paesaggistico nel contesto in cui si colloca.

12.1.15. 14. FIGLINE

Scheda	Localizzazione	Servizi e dotazioni territoriali pubbliche				Categorie funzionali				
14	Figline	AI	AC	AP	VP	R	IA	CD	TR	DS

Descrizione	L'area si colloca nel Comune di Capolona nella frazione di Figline all'ingresso dell'abitato
Finalità	Riqualificazione del nucleo incrementandone la capacità di fruizione attraverso la realizzazione di un parcheggio in fregio alla viabilità esistente di accesso.

	Ponte Caliano) indirizzato al polo sanitario intercomunale, alla sede della Misericordia oltre che alle scuole.
Dimensionamento della superficie territoriale ipotetica	ST: 4.000 mq
Standard e infrastrutture di viabilità	Strada – Lunghezza: 450 m
Destinazione d'uso ammessa e dimensionamento	
Prescrizioni	

12.1.20. 19. CASAVECCHIA SUD

Scheda	Localizzazione	Servizi e dotazioni territoriali pubbliche				Categorie funzionali				
19	Casavecchia	AI	AC	AP	VP	R	IA	CD	TR	DS

Descrizione	L'area si colloca nel Comune di Capolona nella frazione di Casavecchia nella parte sud dell'abitato. L'area si colloca in fregio alla strada di accesso all'abitato.
Finalità	Riqualificazione del nucleo incrementandone la capacità di fruizione e l'accessibilità attraverso la realizzazione di un'area a parcheggio in fregio alla viabilità esistente al fine di liberare il centro dalle auto. In sosta
Dimensionamento della superficie territoriale ipotetica	ST: 1.500 mq
Standard e infrastrutture di viabilità	Area a parcheggio: 1.500 mq
Destinazione d'uso ammessa e dimensionamento	
Prescrizioni	

REL.GEN - Relazione generale.

12.2. Dimensionamento

	UTDE 1		UTDE 2				UTDE 3				UTDE 3		Mongevi	TOTALE		
	12- Casavecchia centro Nord	13-Prive San Giovanni	09- La Lama	10- Sottopaso La Lama	14- Figline	15- Vado	16- Capolona ponte	17- Capolona Subbiano	01- Calizzano	04- Sommo Plano - Casa la Muga	18- Raccordo cimitero di Subbiano	08- La Polveriera**			16- Capolona ponte	17- Capolona Subbiano
Viabilità ciclo-pedonale	0	0	0	0	0	0	600	200	0	0	0	0	600	200	0	0
Viabilità straordinaria (*)	0	0	0	120	0	0	0	0	0	0	450	0	0	0	0	0
Adeguamenti infrastrutturali SPT	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Parcheeggi (*)	1500	1400	2500	1000	1500	0	2000	5000	2000	2000	5000	0	1500	2000	0	1500
Spazi a verde attrezzati (*)	0	0	0	0	0	500	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Spazi a verde per il gioco e per lo sport (*)	0	0	10000	0	0	0	0	10000	0	8000	0	0	0	0	0	0
Attrezzature sportive	0	0	9000	0	0	0	0	20000	0	8000	5000	0	0	0	0	0
Attrezzature di interesse collettivo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
nuova edificazione recupero	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	1500	1400	2500	1000	1500	600	2000	5000	2000	10000	8000	5000	1500	2000	0	1500

ALITRO																
STANDARD URBANISTICI																

(*) Superficie territoriale
(*) lunghezza in metri
(**) Il dimensionamento è relativo alle strategie di urbanistica del PS

	UTDE 1		UTDE 2				UTDE 3				UTDE 3		Mongevi	TOTALE		
	11- Casavecchia Nord	12- Casavecchia centro Nord	05- La Lama	10- Sottopaso La Lama	14- Figline	15- Vado	16- Capolona ponte	17- Capolona Subbiano	01- Calizzano	04- Sommo Plano - Casa la Muga	18- Raccordo cimitero di Subbiano	09- Polveriera**			16- Capolona ponte	17- Capolona Subbiano
RESIDENZIALE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
INDUSTRIALE - ARTIGIANALE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
COMMERCIALE al dettaglio	0	0	0	0	0	0	100	0	1500	0	700	0	0	0	0	0
TURISTICO - RICETTIVA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DIREZIONALE E DI SERVIZIO	0	0	0	0	0	0	400	0	3000	0	3000	0	0	0	0	0
COMMERCIALE all'ingrosso e depositi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	0	0	0	0	0	0	500	0	4500	0	28700	0	0	0	0	33700

CATEGORIE FUNZIONALI																
di cui all'art.99 della L.R. 69/2014																

affiancata una modalità mista con i partecipanti in presenza. Durante il percorso preliminarmente definito, la riduzione della criticità emergenziale e la stagione estiva hanno permesso di modificare il calendario degli appuntamenti individuando ulteriori date in cui sono stati svolti gli incontri in presenza dedicati alle frazioni collinari, i sopralluoghi e le interviste.

14. FINALITA' E METODO

Le azioni di Partecipazione relative alla formazione del Piano Strutturale Intercomunale hanno seguito le fasi di elaborazione del Piano da parte del gruppo di progetto, coinvolgendo attivamente le istituzioni pubbliche, gli attori del territorio (stakeholder) e i cittadini in forma singola e associata con l'obiettivo di costruire le basi, in termini di diagnostica condivisa e identificazione delle linee strategiche di intervento del nuovo strumento urbanistico.

L'approccio proposto si è basato sull'ascolto attivo del territorio. L'ascolto attivo è una tecnica alla base di una comprensione reciproca tra persone appartenenti a culture diverse. Esso postula che, anche nella stessa cultura, di fronte ad una situazione complessa in cui le dimensioni del problema e gli interessi sono interdipendenti, è fondamentale osservare la realtà in modo 'polifonico', vale a dire: ascoltare tutte le voci per arricchire la visione del problema e le strategie per affrontarlo. Nella pianificazione partecipata del territorio l'ascolto attivo è fondamentale, perché consente di adottare uno sguardo esplorativo, che aiuta a valorizzare la ricchezza dei punti di vista di tutti coloro che abitano un luogo o che hanno un interesse in un problema.

Il percorso di partecipazione è stato condotto durante il periodo in cui l'emergenza sanitaria per la pandemia da covid-19 ha permesso limitatamente di procedere ad incontri in presenza, pertanto sono state individuate delle modalità che permettessero un confronto attraverso le piattaforme on line.

ASPETTI VALUTATIVI

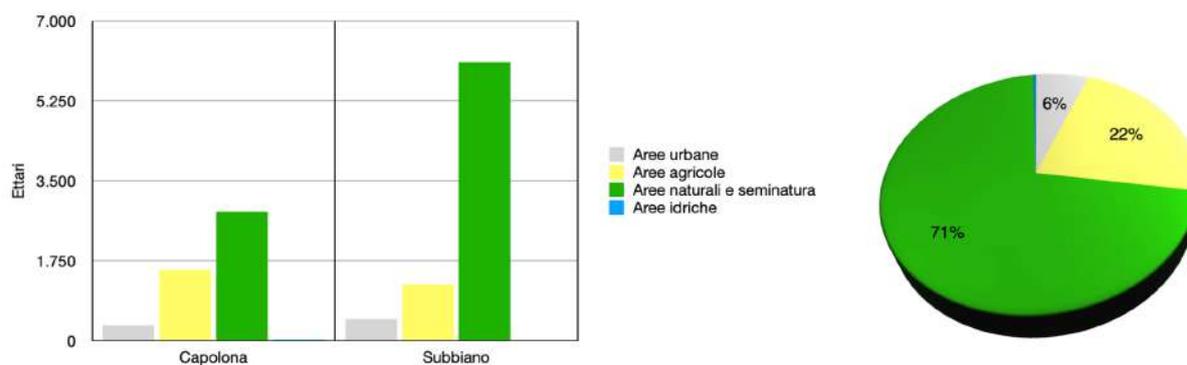
15. EFFETTI ATTESI TERRITORIALI E PAESAGGISTICI

15.1. Premessa

I contenuti di cui al presente capitolo sono in forma sintetica, pertanto si rimanda agli specifici elaborati VAS.RA - Rapporto ambientale e VAS.SnT - Sintesi non tecnica per ulteriori approfondimenti

La Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) è uno strumento di valutazione delle scelte effettuate da piani e programmi, che possono avere un impatto significativo sull'ambiente; secondo quanto stabilito nell'art. 4 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., tale strumento *"ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e*

REL.GEN - Relazione generale.



Le aree artificiali sono maggiormente rappresentate dall'edificato sparso e dalle reti stradali. Le aree agricole principalmente da seminativi e oliveti, quindi vigneti. Le superfici naturali sono per la maggior parte costituite da boschi di latifoglie e arbusteti.

15.2.11. COLTIVAZIONI

L'analisi dei dati dei censimenti ISTAT dimostra una diminuzione delle aziende agricole tra il 1982 e il 2010. La forma di conduzione maggiormente presente è quella diretta del coltivatore. Per quanto dei terreni a riposo, un +200% della coltivazione di frutteti (melo) ed un +200% di aumento degli orti familiari, le maggiori diminuzioni hanno visto il frumento tenero, le ortive, il mais e la patata.

15.2.12. ALLEVAMENTI

Tutte le tipologie di allevamenti nel corso dei 30 anni sono drasticamente diminuite (-95%) eccetto quella degli equini (+122%) mentre quella degli ovini ha visto una contrazione contenuta pari al -10%.

15.2.13. AGRICOLTURA BIOLOGICA

Le coltivazioni biologiche sono aumentate dal 2016 al 2021 passando da 33 ha a 365 ha con una variazione percentuale pari a +10%. Per quanto riguarda il numero delle aziende bio, rispetto al 2010 Capolona è passata da 10 a 33 unità e Subbiano da 7 a 22 unità: in tutte e due le amministrazioni le attività sono più che triplicate nell'arco di 12 anni.

15.3. Possibili effette sull'ambiente

Al Contratto hanno aderito, oltre all'Autorità di Bacino, i tre Consorzi di Bonifica che operano lungo l'asta dell'Arno, Consorzio di Bonifica Alto Valdarno, Consorzio Bonifica 3 Medio Valdarno e Consorzio di Bonifica 4 Basso Valdarno, Anci Toscana e 49 Comuni (tutti i rivieraschi più alcuni limitrofi al fiume). L'obiettivo dei firmatari è quello di sviluppare una visione comune per la gestione dei rischi e la valorizzazione dei territori in ottica di uno sviluppo durevole e sostenibile.

generale

La valutazione degli effetti ambientali è affrontata con il metodo D.P.S.I.R. (Driving force-Pressure-State-Impact-Response)

	ELEMENTO	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	EFFETTI
			Fattori di pressione	Stato attuale	Obiettivi prestazionali
caratteri idro-geo-morfologici INVARIANTE I	Acqua	-	-	<p><u>Principali corsi d'acqua:</u> Torrente Zenna, Torrente Ritoto, Torrente Ogna, Torrente Lendra, Torrente La Chiassa, Torrente Gravena, Torrente Fossatone, Torrente Faltognano, Rio Talla, Rio di Cantalupo, Rio della Torre di Orlando, Rio Cerfone, Fiume Arno</p>	<ul style="list-style-type: none"> tutelare il segno geografico dei corsi d'acqua, nel suo assetto geometrico ed ecologico, finalizzare le nuove opere di regimazione idraulica al riassetto dell'equilibrio idrogeologico, al ripristino della funzionalità della rete del deflusso superficiale, alla messa in sicurezza dei manufatti e delle strutture, alla rinaturalizzazione con specie ripariali autoctone, al generale miglioramento della qualità biologica e della fruizione pubblica; privilegiare nella realizzazione di opere di regimazione idraulica le tecniche proprie dell'ingegneria naturalistica; vietare all'interno del corpo idrico, qualunque trasformazione, manomissione, immissione di reflui non depurati, limitandosi agli interventi volti al disinquinamento, al miglioramento della vegetazione riparia, al miglioramento del regime idraulico (limitatamente alla pulizia del letto fluviale), alla manutenzione delle infrastrutture idrauliche e alla realizzazione dei percorsi di attraversamento; prevedere l'esecuzione dei lavori di ripulitura e manutenzione fluviale solo nei casi di documentata e grave ostruzione al regolare deflusso delle acque di alveo e in ogni caso, senza alterare l'ambiente fluviale, qualora vi siano insediate specie faunistiche e/o botaniche protette o di evidente valore paesaggistico.

generale

La valutazione degli effetti ambientali è affrontata con il metodo D.P.S.I.R. (Driving force-Pressure-State-Impact-Response)

	ELEMENTO	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	EFFETTI
			Fattori di pressione	Stato attuale	Obiettivi prestazionali
				<p>impermeabilizzazione del suolo.</p> <p>CRITICITA': la concentrazione degli insediamenti e delle infrastrutture viarie e ferroviarie nella valle dell'Arno provoca cesure ecologiche e fenomeni di insularizzazione oltre al rischio di chiusura di varchi ecologici</p>	<p>delle connessioni ecologiche nella valle dell'Arno</p> <ul style="list-style-type: none"> Promuovere interventi in ambito urbano che permettano la definizione di una rete verde urbana utile per il clima urbano e qualità della vita
carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali INVARIANTE III	Acqua	Aumento popolazione (Abitanti insediabili) da previsioni PSI	Maggiore consumo	<p>Rete di approvvigionamento idrico: 65.51 km nel comune di Capolona</p> <p>Rete di approvvigionamento idrico: 85.93 km nel comune di Subbiano</p>	<ul style="list-style-type: none"> Contenere i prelievi idrici al fine di non compromettere la propria disponibilità idrica Contenimento delle perdite idriche (ricerca perdite fisiche, misuratori d'impianto e contatori per migliorare l'affidabilità dei bilanci idrici, rinnovo condotte, impermeabilizzazione serbatoi); Mantenimento della funzionalità delle infrastrutture (manutenzioni straordinarie e rinnovamento impianti); Miglioramento della qualità dell'acqua distribuita (interventi sugli impianti di potabilizzazione); Monitoraggio continuativo interno delle criticità e degli obiettivi di piano, Mantenimento e miglioramento delle procedure e delle infrastrutture tese alla Sicurezza dei Lavoratori; Verifiche, ottimizzazioni impiantistiche, studi di fattibilità tesi al contenimento del consumo energetico.

generale

La valutazione degli effetti ambientali è affrontata con il metodo D.P.S.I.R. (Driving force-Pressure-State-Impact-Response)

ELEMENTO	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	EFFETTI
			Fattori di pressione Stato attuale	Obiettivi prestazionali
Energia	Aumento popolazione (Abitanti insediabili) da previsioni PSI	Possibili nuovi allacci, aumento dei consumi	<p><u>Caratteristiche dei consumi energetici presenti:</u> A livello provinciale i maggiori consumi risultano essere quelli dell'industria, in particolare le attività manifatturiere, seguiti da quelli domestici</p> <p><u>CRITICITA'</u> Asimmetria tra i due comuni per quanto riguarda la produzione di energia da impianti che sfruttano FER, con Subbiano che produce elettricità pari a 8.500 kW e Subbiano 1.680 kW</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e contrastare i cambiamenti climatici attraverso la diffusione della green economy • Offerta energetica derivante da azioni integrate; utilizzo di fonti rinnovabili come principale approvvigionamento per energia termica in aree non metanizzate • Previsione in fase operativa di maggior investimenti in termini di impianti per la produzione di energie, rinnovabili
Rifiuti	Aumento popolazione (Abitanti insediabili) da previsioni PSI	Maggiore produzione di rifiuti	<p><u>Servizio:</u> Raccolta differenziata</p> <p><u>ARRR 2020 Capolona:</u> RD pro capite 339 Kg/ab*anno RU pro capite 446 Kg/ab*anno RD Totale 1769 t*anno RU Totale 2324 t*anno</p> <p><u>ARRR 2020 Subbiano:</u> RD pro capite 415 Kg/ab*anno RU pro capite 552 Kg/ab*anno RD Totale 2616 t*anno RU Totale 3481 t*anno</p> <p>RD = Raccolta differenziata RU = Rifiuti urbani</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Incremento del ritiro gratuito ai cittadini di sfalci e piccole potature (intervento di mantenimento) • Mantenimento/miglioramento dei valori di raccolta differenziata attuali • Incremento del numero dei centri di raccolta comunali (intervento di mantenimento) • Incremento diffusione dell'auto compostaggio (intervento di mantenimento)

15.4. Obiettivi del Rapporto ambientale

In considerazione di quanto esposto, fatto salvo i fattori di interferenza richiamati, non si registrano particolari criticità a carico delle risorse del territorio che pertanto non risultano particolarmente sfruttate né compromesse da un punto di vista qualitativo; inoltre la

